SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 43
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

Venerdì-Sabato 19-20 Febbraio 1937 Anno XV

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 25

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 1 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prima di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea scritta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-030 - 45-031 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI « LA STAMPA »)

"NON INTERVENTO"

Londra avrebbe assunto la responsabilità del controllo sul confine ispano-portoghese

Sessanta agenti britannici dislocati nei porti e sulla frontiera con la Spagna

Discordi opinioni a Parigi sull'accoglienza del Governo francese alla convenzione a due

Parigi, venerdì sera.

Secondo informazioni ricevute da Londra stamane, il Portogallo avrebbe dato la sua adesione a un controllo esclusivamente inglese.

Londra e Lisbona si sarebbero messe d'accordo affinchè 60 agenti britannici siano incaricati di ispezionare nei sei principali porti del Portogallo i carichi dei piroscafi e di vigilare lungo le frontiere terrestri. L'Inghilterra [illegible] davanti al Comitato di « non intervento » l'impegno di garantire l'efficacia del controllo suddetto.

Finora si ignora quale accoglienza farà il Quai d'Orsay al suddetto accordo anglo-portoghese; ma si ritiene difficile che esso possa a vogita urtare il Foreign Office.

L'*Humanité* critica i decreti relativi ai volontari che sono stati emanati dal Governo francese. L'organo bolscevico considera precipitati i decreti stessi e ritiene inoltre che il Governo francese con le misure adottate si sia « spinto molto lontano, troppo lontano ».

Il [illegible] dell'Intorno — secondo l'organo di Mosca — avrebbe però già consentito una deroga: quella cioè di permettere le sottoscrizioni a scopo umanitario. Il suddetto giornale se ne compiace perchè « bisogna che si sappia che il dovere della solidarietà verso la Spagna repubblicana può e per conseguenza deve continuare senza intoppi ».

L'*Oeuvre* pretende di rilevare un accordo Franco-Hitler, il quale, oltre a clausole economiche concernenti la consegna di minerali di ferro e di rame, conterrebbe le seguenti stipulazioni:

1) l'adesione di Franco al Patto anti-comunista germano-giapponese nonchè l'impegno di Franco di abbandonare la Società delle Nazioni non appena egli abbia occupato l'intera Spagna;

2) il Governo del Reich, vista l'impossibilità nella quale si trova il Governo del generale Franco di reclutare nel territorio occupato una polizia sulla quale esso possa appoggiarsi, metterebbe a disposizione del generale Franco 1500 agenti per fare una polizia degna di fiducia. Il reclutamento — secondo l'*Oeuvre* — di tale corpo di polizia sarebbe già stato effettuato nelle città di Colonia, Monaco, Berlino, Hannover e Dusseldorf.

Gli agenti di cui sopra devono partecipare ad un corso di istruzione militare di due mesi e imparare la lingua spagnola.

Anche Andrea Tardieu critica vivamente la manifestazione antifascista che ebbe luogo sotto la presidenza di Blum nei cantieri dell'Esposizione. « Si crede — scrive l'on. Tardieu in *Gringoire* — che per attirare gli stranieri sia un buon metodo annunciare che la inaugurazione sarà affidata alla Confederazione Generale del Lavoro, alle sue bandiere rosse, ai suoi pugni alzati, ai suoi mercanti di cannoni, tipo Jouhaux *junior* / Per attirare l'Italia e la Germania, le quali sono all'Esposizione le invitate del signor Blum, si crede che sia un buon metodo quello di suonare la tromba per la battaglia contro il fascismo? ».

La Camera fisserà nella seduta odierna la data della discussione dell'interpellanza presentata dal deputato Tixier Vignancour sull'episodio « inammissibile discorso del Capo del Governo ». La situazione politica interna è più che mai confusa. Il discorso che pronuncierà domenica prossima a Saint Nazaire il signor Blum varrà a portare una chiarificazione nella situazione?

L'on. Flandin ha presentato una interpellanza sulla politica generale del Governo. Come egli ha dichiarato, « occorre che il Presidente del Consiglio si spieghi chiaramente alla tribuna del Parlamento e non dalle bigonce dei comizi del fronte popolare ».

Oggi, davanti al gruppo parlamentare socialista devono comparire i ministri Auriol e Spinasse per giustificare la loro molto criticata politica economica, finanziaria e commerciale.

L'arco romano nel deserto sirtico

Questo arco monumentale sorge in pieno deserto sirtico e sarà inaugurato in occasione del viaggio del Duce in Libia. Dista 800 chilometri da Tripoli, è di travertino romano e nel suo fronte sono scritte due epigrafi, una in latino e l'altra in italiano, celebranti la fondazione dell'Impero e la visita del Duce

A Danzica

Il prof. Burkhart, nuovo Alto Commissario della Società delle Nazioni a Danzica

Aspra battaglia fra ribelli e una colonna anglo-indiana alla frontiera dell'Afganistan

Londra, venerdì sera.

Dispacci da Delhi riferiscono di un grave conflitto avvenuto alla frontiera nord-ovest dell'India. Una colonna di soldati anglo-indiani, a poca distanza dalla frontiera afgana, si è scontrata con una banda di indigeni della tribù dei Kharuti, capeggiata dal noto bandito Gullan.

Impegnata battaglia, la colonna anglo-indiana ha risposto al fuoco dei ribelli, appoggiata da alcuni aerei che la scortavano e che hanno mitragliato e bombardato la banda, riuscendo a metterla in fuga dopo averle inflitto gravi perdite. Anche gli anglo-indiani hanno avuto delle perdite.

Undici apparecchi rossi abbattuti nel cielo di Madrid

L'aeroplano che bombardò una torpediniera inglese era un apparecchio rosso della base di Alcazares

FRONTIERA SPAGNOLA, venerdì sera.

Il generale Miaja, comandante in capo delle forze rosse sul fronte di Madrid ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Gli attacchi su Perales e nella valle del Tajuna sono tutt'altro che finiti. Perales e la valle del Tajuna sono i principali obiettivi dei nostri nemici: dobbiamo, quindi, attenderci nuove azioni in questa direzione. Le nostre truppe lottano ora per salvare Madrid e la causa dei rossi. Qui si decide la sorte di Madrid e con quella della capitale la sorte della guerra ».

Parecchi trimotori hanno bombardato, nuovamente, ieri sera Madrid. Nel combattimento aereo su Madrid gli apparecchi della difesa abbattuti sono stati in tutto undici, sia da caccia che da bombardamento.

La quinta divisione ha conquistato posizioni importanti e fatto un considerevole bottino di materiale bellico. Da Salamanca ci si informa che è stato accertato che l'aeroplano dal quale venne bombardata giorni addietro una torpediniera inglese apparteneva ai marxisti ed era partito dall'aeroporto di Alcazares presso Valencia.

Da Barcellona si apprende che una trentina di guardie repubblicane sono state sorprese, mentre si disponevano a passare la frontiera francese, per portarsi, poi, nelle file del gen. Franco. La maggior parte sono state arrestate nei villaggi di frontiera e saranno giudicate dai tribunali popolari.

La Giunta di Valencia in crisi... per volere di Mosca

Parigi, venerdì sera.

Le voci di una prossima crisi in seno alla Giunta di Valencia si fanno sempre più insistenti. In taluni ambienti politici e giornalistici si afferma che Largo Caballero cederà ben presto la sua carica al socialista Negrin.

Il mutamento avverrebbe in seguito a preciso ordine di Mosca. Sembra che da Mosca sarebbero giunte disposizioni per l'eliminazione dei comunisti e degli anarchici dalle cariche ufficiali e ciò per dare al mondo l'impressione che il Governo di Valencia è puramente un governo democratico.

Vittoriose azioni su tutti i fronti

Avila, venerdì sera.

Il comunicato del gran quartiere generale di Salamanca dice: « Sul fronte dell'Aragona e della provincia di Huesca tre aeroplani rossi sono stati distrutti e due altri sono stati danneggiati. Sul fronte madrileno dieci aeroplani da caccia e un aeroplano da bombardamento bolscevico sono stati abbattuti. La quinta divisione ha occupato due importanti posizioni ed ha fatto un considerevole bottino di guerra. Un attacco rosso presso La Maranosa è stato respinto con gravi perdite. Il numero dei rossi fuggitivi aumenta continuamente ».

Nave-cisterna arenata a Porto di Potamo

Roma, venerdì sera.

Nella notte dal 15 al 16 c. m., per forza di tempo e in seguito al concorso di cause non ancora accertate, la nave-cisterna della Regia Marina Eridano, di circa 1000 tonnellate di dislocamento, costruita nel 1910, è andata in secca a Porto di Potamo (isola di Corigotto).

Sono state inviate sul posto da Lero le regie navi Premuda e Cerere e da Brindisi il regio rimorchiatore Tenco per l'assistenza del caso.

« UN EBREO HA SPARATO »

I retroscena dell'assassinio del capo nazista Gustloff

Berlino, venerdì sera.

Come si ricorderà, il 14 dicembre 1936 il Tribunale del Cantone di Coira condannò a 18 anni di carcere l'ebreo Davide Frankfurter, reo di aver assassinato a Davos, con due colpi di rivoltella, il capo dell'organizzazione nazionalsocialista tedesca in Svizzera, Guglielmo Gustloff.

Con questa condanna il caso Frankfurter sembrò liquidato ed il delitto aver ottenuto la sua giusta punizione. Ma in Germania non la si pensa così poichè si ritiene che i veri responsabili del misfatto non siano stati ancora svelati.

E' apparso ora — scrive in proposito l'Agenzia Centraleuropa — per i tipi dell'editore Franz Eher di Monaco un interessante opuscolo del consigliere di Governo Wolfango Diewerge, che fu inviato speciale del *Voelkischer Beobachter* al processo di Coira. Il Diewerge, come egli stesso precisa nella prefazione, non si è proposto di fare una critica del verdetto dei giudici svizzeri o di muovere dei rimproveri a chicchessia; vuol soltanto dimostrare l'esistenza di una potenza occulta, la quale fu prima istigatrice del delitto ed ora fa di tutto non solo per alleviare la pena al condannato, ma anche per ottenerne anzitempo la liberazione.

La pubblicazione del Diewerge, che ha per titolo « Un ebreo ha sparato », descrive i precedenti del delitto, i risultati dell'inchiesta ed infine lo svolgimento del processo. La parte certo più degna di rilievo dell'opuscolo è quella che, con l'ausilio di un materiale in prevalenza ancora inedito, tende a dimostrare gli invisibili fili di connessione fra l'assassino Frankfurter e l'ebraismo internazionale, facenti capo soprattutto alla « Lega mondiale per la lotta contro l'antisemitismo », con sede, naturalmente, a Parigi.

Il delitto politico di Davos non fu una semplice azione criminosa individuale, come il processo ha voluto far credere; bensì fu istigato, studiato, preparato da una potente organizzazione, della quale il Frankfurter non è stato che lo strumento più o meno incosciente. Ed è contro questi responsabili nascosti e sempre in agguato nell'ombra che il Diewerge formula il suo motivato atto di accusa, concludendo con l'affermazione che in Germania non si avrà pace fin tanto che il vero retroscena dell'assassinio di Gustloff non sarà stato riconosciuto e condannato dall'opinione pubblica mondiale.

« Circo equestre... »

Come in Cecoslovacchia si reclutano volontari per i rossi spagnoli

Praga, venerdì sera.

Il *Prazsky List* segnala che la questione del reclutamento di uomini per l'esercito rosso a Pisek comincia ad avere notevole importanza.

La polizia ha scoperto che 60 giovani hanno chiesto il passaporto, indicando come motivo di espatrio che sono stati assunti come impiegati in un grande circo equestre francese.

Due dei reclutatori di volontari — uno dei quali il redattore capo di un giornale comunista — hanno preso la fuga, riuscendo, pare, a raggiungere la Francia.

Misteri sovietici

Improvvisa morte al Cremlino del Commissario per l'industria pesante

Radio Mosca comunica: "paralisi cardiaca" - Lo scomparso apparteneva alla "vecchia guardia"

Stalin (1), Voroscilloff (2), Ordjonikidze (3) e Molotof (4) fotografati al banco presidenziale del passato Congresso sovietico, quando ancora latenti erano le divisioni poi manifestatesi fra questi capi dello Stato sovietico

BERLINO, venerdì sera.

Attraverso Varsavia continuano a giungere dalla Russia notizie che indicano chiaramente come il fermento da tempo verificatosi nell'Unione sovietica sia tutt'altro che quetato.

Alle indicazioni riguardanti sabotaggi e atti di ribellione sorti qua e là nelle repubbliche sovietiche si uniscono voci sulla scomparsa di vari personaggi fra i più importanti dell'ordinamento statale dello stato comunista.

L'ultima e più grave notizia è quella che riferisce l'improvvisa morte di Ordjonikidze, Commissario del Popolo per l'industria pesante.

Chi era

La scomparsa di costui, che per la sua carica stessa era senza dubbio uno dei maggiori esponenti di Mosca, è fatto di tale importanza che non bastano certamente le due righe di telegramma trasmesse dalla radio di Mosca per liquidarlo ufficialmente dalla scena politica.

Ordjonikidze, che era nato nel 1886 entrò nel movimento rivoluzionario nel 1903, anno in cui fece conoscenza con Stalin.

Nel 1908 venne condannato alla deportazione perpetua in Siberia. Evaso dal luogo di pena, riprese contatto col movimento rivoluzionario e fu a fianco di Lenin fino al 1912, quando, identificato dalla polizia, venivo nuovamente inviato in Siberia. Liberato dalla rivoluzione di febbraio, organizzò la resistenza armata contro i tedeschi e le guardie bianche dell'Ucraina.

Dal 1918 al 1921 occupò importanti cariche militari, contribuendo all'instaurazione del regime sovietico nella Transcaucasia.

Nel 1926 venne nominato vicepresidente del Consiglio dei Commissari del Popolo.

Egli faceva quindi parte di quella « vecchia guardia », sul conto della quale è noto quel che ne pensi Stalin.

Il comunicato ufficiale dice testualmente:

« E' morto improvvisamente nel suo appartamento al Cremlino, in seguito a paralisi cardiaca, il Commissario del Popolo per l'industria pesante, Ordjonikidze ».

Come si vede non è molto, neppure se poco dopo sempre radio Mosca ha trasmesso che

« Ordjonikidze è deceduto improvvisamente per attacco cardiaco, nella sua abitazione al Cremlino.

« La salma sarà esposta nella camera ardente che si sta predisponendo nel salone del Palazzo dei sindacati ».

Ucciso ?

Ad una salma, sia pure quella di un nemico, si possono attribuire questi ed altri nuovi ancora.

Tali rilievi di fonte polacca si dicono giustificati dal fatto che da Mosca sono pervenute notizie, secondo le quali Gregorio Costantinovic Ordjonikidze — tale il nome completo del Commissario per l'industria pesante — potrebbe aver avuto la sorpresa di... « svegliarsi morto per paralisi cardiaca » senza nessuna colpa dell'organo centrale del suo sistema circolatorio.

Al di là delle spesse mura del Cremlino possono succedere molte cose che al di fuori trovano naturalmente una ben diversa spiegazione.

Si attende, ad ogni modo, conferma di queste informazioni dall'ulteriore svolgersi degli avvenimenti.

Nella Russia meridionale intanto sono stati arrestati sotto l'accusa di trotzkismo: il direttore dell'Istituto « Marx-Engels-Lenin » di Kiev, Bogdanov, il capo della Milizia di Polizia di Odessa, Nicolaiev e l'ufficiale di Marina Buranov, comandante di un sottomarino della flotta del Mar Nero.

Il Capo di S. M. sovietico a Kaunas e a Riga

Riga, venerdì sera.

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito sovietico, Jagorov, ha visitato nella giornata di ieri e di oggi le guarnigioni provinciali lituane.

Dopo colloqui con il Presidente della Repubblica, uomini politici e militari lituani, Jagorov è partito da Kaunas alla volta di Riga. La stampa mantiene assoluto riserbo in merito a tali colloqui.

La G. P. U. cambia nome

Si chiama ora « N. K. W. D. »

L'arresto della sorella di Zinovieff

Varsavia, venerdì sera.

La N.K.W.D., l'organizzazione della polizia segreta che ha sostituito la G.P.U., e la Ceka, continua implacabilmente la sua opera contro i trotzkisti.

Si apprende che fra gli ultimi arrestati si trova la signora Zaks, sorella di Gregorio Zinovieff, il capo bolscevico fucilato nell'agosto scorso a Mosca.

Centodieci zingari colpiti da idrofobia

Scene di terrore tra la popolazione di una città della Transilvania minacciata dal contagio - L'epidemia provocata da carne di maiale morto per morsicatura di un cane

L'accampamento dei nomadi circondato dalla polizia

SUCAREST, venerdì sera.

A Oluj, capitale della Transilvania, una intera carovana di zingari che si era fermata alle porte della città è stata colpita da idrofobia.

Quando i sintomi del pericolosissimo male si sono manifestati, tutta la popolazione si è rifugiata nelle case, in preda al più vivo spavento.

La gendarmeria ha accerchiato l'accampamento degli zingari per impedire che qualcuno potesse sfuggire, ed ha portato a viva forza tutti gli zingari, in numero di 111, all'ospedale, dove ora essi sono ricoverati sotto attenta sorveglianza.

Uomini, donne, vecchi e bambini, tutti presentano gravi sintomi di idrofobia. Varie sono le versioni delle ragioni del contagio, pare che gli zingari avessero mangiato la carne di un maiale morto in seguito ad un morso ricevuto da un cane idrofobo, altri invece credono che un cane abbia morso uno zingaro, il quale avrebbe poi contagiato altri compagni, estendendo così l'infezione all'intera carovana.

Le autorità municipali hanno dovuto provvedere anche per quanto riguardava gli animali della carovana e quelli che presentavano sintomi di idrofobia sono stati abbattuti.

Non è questo il primo caso di idrofobia che si manifesta in carovane di zingari.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione in tutta la Transilvania.

Bandiți paraguayani assaltano uno stabilimento

Asunción, venerdì matt.

(S.I.A.). A Bella Vista, sul confine del Paraguay col Brasile, una banda di malfattori, capitanata dal brasiliano Silverio Jaquet, armata di pistole e di bombe a mano, ha dato l'assalto e devastato lo stabilimento Cobalo, uccidendo alcuni cittadini paraguayani.

Prima che la popolazione, con a capo il comandante della guarnigione di Bella Vista, avesse potuto organizzare la difesa, i banditi, impossessatisi della cassaforte dello Stabilimento, si sono celermente allontanati penetrando in territorio brasiliano.

Un altro stabilimento è stato della stessa banda assaltato sulle rive del fiume Apà. Nella difesa organizzata dai dirigenti dello stabilimento si sono avuti quattro morti. Anche due banditi sono rimasti sul terreno.

Polveriera distrutta da un'esplosione

Riga, venerdì sera.

Una terribile esplosione si è prodotta stamane nella polveriera di Liepaja. La costruzione è stata totalmente distrutta. Uno dei guardiani è stato proiettato a oltre 150 metri di distanza ed è stato ritrovato orribilmente sfracellato. Un secondo sorvegliante è in fin di vita. Numerosi edifici prossimi alla polveriera sono rimasti gravemente danneggiati.

Le autorità hanno aperto una inchiesta sulle cause finora ignote del sinistro.

GIORNO PER GIORNO

20 febbraio

Domani 20 febbraio, a mezzanotte, entreranno in vigore le disposizioni prese in tutti i Paesi per impedire arruolamento e partenza dei volontari diretti verso i due fronti spagnoli. Il controllo attorno alle frontiere terrestri e marittime della Spagna incomincerà il 6 marzo.

Su come sarà esercitato questo controllo esistono parecchi punti oscuri. Per la frontiera francese dei Pirenei, Parigi reclama funzionari della Lega, mentre il Portogallo ai suoi confini vuole ufficiali inglesi. La Russia esige di partecipare con la sua flotta al controllo marittimo; una richiesta non ancora accettata.

La guerra internazionale che si combatte attualmente in Castiglia riprenderà, dopo il 6 marzo, l'aspetto di una guerra tra spagnoli? In Spagna vi sono attualmente, e per ora vi rimangono, settanta od ottantamila volontari stranieri. I battaglioni rossi internazionali che difendono Madrid, secondo calcoli approssimativi, ammontano a trentacinquemila uomini.

Ritratto

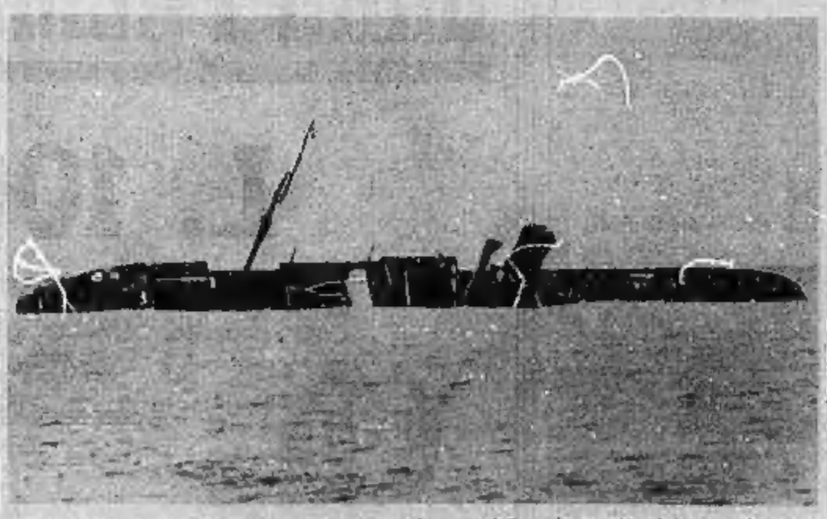
Da un ritratto del Duce di René Benjamin sulla « Revue Universelle »: « *Quali occhi! Ho avuto la sensazione immediata, forte, indimenticabile che mai nella vita avevo visto occhi simili. Occhi da Imperatore. Nè Tito Livio nè Tacito, che hanno dipinto i grandi condottieri della stessa razza, hanno saputo dare un'idea neppure approssimativa di due occhi come quelli, dorati ed oscuri, fiammeggianti di una vita superiore alle nostre, due occhi che vedono alto e lontano, due occhi che parlano ed affermano:* Innanzitutto noi siamo d'accordo sull'essenziale, cioè su ciò che è nobile e vale la pena di vivere... ».

Esposizione 1937

Il « clou » dell'Esposizione universale del 1889 è stato la Torre Eiffel. Il « clou » di quella del 1937, data la propaganda del fronte popolare, dovrebbe essere il villaggio senza chiesa, grottesca fantasia d'un cretino che sta sorgendo nel cuore di Parigi.

il lettore

Portava armi ai rossi



Un piroscafo sovietico carico di armi per i rossi di Barcellona affondato dagli insorgenti nazionali addetti al blocco delle coste catalane

La novella di *Stampa Sera*

L'elefante di porcellana

Il commercio dei vini, a volte rende ricchi. Così era accaduto per i Coniugi Esposito, una buona coppia borghese che, dal nulla, era riuscita ad aprire conto corrente alla banca, smerciando, all'ingrosso, prelibati e profumati vini del Piemonte e della Lombardia.

Fu la moglie a proporre al panciuto consorte l'acquisto di un appartamento in Viale Abruzzi per dare, disse lei, una casa al figliuolo, Giacomino, che veniva su vispo, e ben piantato. Firmato il contratto, gli Esposito si trasferirono nella nuova dimora, e, qui, fecero la gradita conoscenza dei Coniugi Andreani, che occupavano, già da alcuni mesi, il piano di sotto della modernissima palazzina.

Le due signore simpatizzarono e le coppie divennero presto inseparabili.

I lunedì, i mercoledì e i sabato gli Esposito avevano l'abitudine di andare a giocare a carte dagli Andreani ed i martedì, i giovedì e i venerdì gli Andreani si trasferivano nella dimora dei fedeli amici per la partitina serale. La domenica, tuttavia, riposavano!

Erano rimasti fedeli, di comune accordo, al pocherino, rifiutandosi di accettare le snobistiche proposte del cavalier Sarti, quinto tra cotanto senno, che, avendo molto viaggiato all'estero, avrebbe voluto imporre il mondanissimo giuoco del ponte, in grazia del suo snobismo. Le partite erano tuttavia interessanti e le vincite, come era stato fin dalla prima sera stabilito, venivano puntualmente infilate nell'ampio ventre di un elefante di porcellana nel cui centro era stata operata una larga ferita longitudinale. Avevano deciso di rimpinzare quel portafortuna fino al collo, poi di mandarlo in cocci e di fare una bella gita con i quattrini delle vincite.

Le sedute occuparono dodici interi mesi, con grande disappunto della cameriera degli Esposito che, mal sopportando le prolungate veglie fino alle ore piccine, si licenziò.

Venne la nuova: una biondina graziosa e servizievole che fu accolta dai padroni con molta benevolenza. La signora volle parlarle chiaro e le disse che almeno tre sere ogni settimana doveva restare a disposizione degli ospiti. Rosina accettò con entusiasmo.

Il tempo passava e ogni settimana il cavaliere, depositario del prezioso salvadanaio, lo scrollava come per vedere se non avesse più fame, ma il suo amico Sarti, calcolatore per eccellenza, gli consigliava di pazientare ancora perchè riteneva, secondo le cifre da lui accuratamente annotate ogni sera, la somma insufficiente a pagare una «mattata» collettiva.

Ma, in attesa di impossessarsi del... tesoro, ciascuno diceva la sua e venivano formulati i più assurdi progetti.

— Io proporrei un soggiorno a Rimini...

— O piuttosto in Tirolo!

— In Tirolo?... Avrei paura del mal di montagna...

— Io ho paura del mal di mare...

— E poi, d'estate, in Tirolo fa caldo!...

— Passeremo dieci giorni nelle grotte di Postumia; si staremo al fresco — motteggiava Esposito che si dava arie di umorista.

Le signore provvidero a fornirsi di tutta una collana di opuscoli razziati nelle agenzie di viaggi e le due coppie studiarono attentamente i mille superbi itinerari che l'Italia offre per una gita, e le infinite soste paradisiache, sogno e speranza di ogni turista che si rispetti.

Per otto giorni il quartetto restò col pensiero sulla riva dei laghi, poi viaggiò verso l'Abetone, scese fino a Taormina, risalì a Venezia, si spinse fino a Varazze.

Tutti i tentativi di Andreani di trascinare la piccola comitiva verso la Francia o la Germania furono vani e lui, che aveva il bernoccolo delle lingue straniere, dovette piegare alla saggia volontà della maggioranza: restare in Italia.

Consultarono finanche i preventivi per qualche crociera, ma trovarono che i prezzi dei biglietti erano troppo salati e che, via, l'elefante non avrebbe potuto fare un miracolo!

Fu deciso di pazientare ancora. Una settimana dopo il cav. Esposito dichiarò, chiaro e tondo, che se non si voleva rinunziare alla prospettata gita, occorreva, finalmente, mettersi d'accordo e decidersi innanzitutto alla laparatomia dell'elefante:

— Io credo — aggiunse — che potremo contare, secondo i miei calcoli, su quattromila lire circa!

La cameriera che, nel breve tempo di permanenza in casa, aveva saputo conquistare la confidenza e la simpatia dei padroni, entrò in quel momento per servire il caffè e rimase ad ascoltare la discussione.

— Quattromila lire non sono poi molte — disse una delle signore. — Siamo in cinque!

— E brava! Vorreste forse che gli altri quattro rinunziassero a favore vostro per farvi andare nel Perù?

— Me ne infischio del Perù!

— Andiamo al mare — rispose la signora Andreani che teneva alla sua idea.

— Se è così me ne resterò a casa — ribattè l'amica. — Odio il mare.

— Allora?

— Propongo Colle Isarco...

— Vi ho detto che le montagne mi producono le vertigini...

— Se partissimo per la... Patagonia!

— Quanto sei stupido...

La cameriera che sembrava prendere gusto a quella lunga, interminabile discussione, interrezzata dagli annunzi di *tris*, *poker*, *scale* e *doppie vestite* con relativi rilanci, trovò opportuno ritirarsi educatamente, quando si accorse che il tono amichevole andava cedendo il posto ad una certa acredine.

Ma finalmente, dopo un'altra buona mezz'ora di proposte e controproposte, tutti furono d'accordo per un soggiorno a Napoli: il paese del sole! C'era il mare, c'era il Vesuvio, c'erano i laghi, le colline, le antichità; tutti avrebbero potuto dirsi soddisfatti. Otto giorni a Napoli era come assicurarsi un soggiorno nel Paradiso terrestre!

A mezzanotte il cavaliere portò al centro del tavolo il bell'elefante di porcellana, che, per un anno, era stato elegante ornamento della camera da letto coniugale e si dispose alla cerimonia dello sventramento. Fu una operazione delicatissima. L'uno proponeva di assestargli una martellata sul cranio l'altro di strappargli la proboscide con le tenaglie. Ma la signora Andreani, per farla finita, afferrò l'animale e lo scaraventò a terra per godersi lo spettacolo della pioggia di monete. Ahilei! Dalle viscere di quella ingrata bestiaccia, non vennero fuori che dei pezzi di ferro, pesantissimi, e dei chiodi: molti chiodi. Il quintetto dette, in coro, un urlo di raccapriccio.

— Il denaro è stato rubato! Vilmente rubato!

Non c'era, infatti, che la vincita della sera precedente.

— Bisognava aspettarsela. Era da idioti tenere un oggetto gravido di argento sul tomodino!

— Chi vuoi che entri in camera da letto?

— Chi c'entra? Ma la cameriera!

— Appunto lei. Ti prego, chiamala!

— Rosina! Rosina!

Ma nessuno rispose a quell'appello. Fu frugato in cucina, nel solaio, in tutta la casa. Di Rosina non c'era traccia. Scappata quando aveva subodorato l'aria infida.

Le due signore, desolate più dei mariti, cercavano di spiegarsi come avesse fatto la ragazza a togliere il denaro dall'elefante; ma dovettero constatare che la ferita sul cranio era abbastanza... grave e che, con un ferro da calze, alla Rosina era riuscito facilissimo togliere, sera per sera, il denaro e rimpiazzarlo con qualche chiodo.

— E mai un sospetto lui avuto tu, mai ti sei accorto dal peso, dal rumore, che mancava il denaro?

— Come vuoi che pensassi ad un furto? Se la Rosina è una ladra, pagherà! Andrà in galera. La denunzierò!...

— Ma dovrai passare prima sul mio cadavere — proclamò con accento melodrammatico Giacomino, comparso, improvvisamente, sulla soglia del salotto.

— Sei pazzo? — urlò il padre.

Gli altri se ne stavano come inebetiti.

— Pazzo, forse, ma pazzo d'amore! Rosina ed io ci vogliamo bene e i quattrini li ho rubati io, e glieli ho dati perchè soccorresse la mamma ammalata...

— Sgualdrina! — urlò, imprudentemente, il Sarti. — Anche a me aveva detto la stessa cosa! E mi è costata un occhio!

Paolo Bardo

Poliziotti all'esame innanzi allo schermo

Amsterdam, venerdì sera.

Si dice che la polizia inglese, trovandosi una volta di fronte ad un enigmatico delitto, abbia chiesto il parere del noto romanziere poliziesco Edgar Wallace che tanti misfatti aveva risolto sulla... carta nei suoi famosi romanzi gialli.

Il Borgomastro, e nel contempo capo della polizia della località di Hillegom, nelle vicinanze di Haarlem, ha voluto anche lui in questi giorni mettere alla prova il fiuto poliziesco dei suoi agenti, sottoponendoli ad un esame di nuovo genere. Egli ha pertanto inviato ad un cinematografo di Haarlem i suoi segugi per assistere alla rappresentazione di un film giallo intitolato «Il segreto di Charley Chan» il cui interprete principale è il noto attore Warner Oland, il detective ormai famoso, a condizione che entro 15 minuti dalla rappresentazione gli agenti scrivessero su di un foglietto di carta chi ritenevano come colpevole.

Il risultato di questa originale prove è stato finora tenuto segreto, ma tuttavia siamo riusciti a sapere che un poliziotto più... sagace dei suoi compagni, ha creduto vedere nello stesso Charley Chan il colpevole.

L'eredità di Buffalo Bill

Dai moti insurrezionali del 1831 ai covi patriottici di Staten Island

Il generale Sercognani e l'Eroe dei due mondi L'inventore del telefono e un rifugio per gli esuli

Il generale Giuseppe Sercognani

Emigrati italiani festeggiano Antonio Meucci, inventore del telefono, nel «Giardino Garibaldi» a Staten Island. Il Meucci è a sinistra di chi guarda ed è l'unico col cappello a larghe falde e la bella barba candida. (Fotografia inedita)

FAENZA, febbraio.

Con la figura leggendaria di Buffalo Bill ci vengono incontro le sterminate praterie del Wild West, la regione dei grandi laghi ai confini del Canadà, le foreste inesplorate, i larghi fiumi primitivi: galoppate frenetiche, lancio di lazzi, muggiti e ruggiti, lotte epiche: e sulla natura e sugli animali il canto vittorioso dei pionieri.

Ma prima di arrivare alla sconfinata libertà di queste zone quanto sofferenza! e quale vita di privazioni e di angoscie!

Se si vuole — anche in via soltanto di ipotesi — accettare la tradizione orale che qui concordemente identifica Buffalo Bill nel contadino romagnolo Domenico Tambini, abbiamo innanzi pochissime date offerte dai registri del Fonte Battesimale della Cattedrale di Faenza, dal libro delle anime della chiesa parrocchiale di S. Lucia delle Spianate e dai seminatili accenni registrati in una causa civile al Tribunale di Parma (1811-1818), secondo indicazioni pervenute al Ministero degli Esteri dal Regio Console d'Italia a Filadelfia comm. Conardi. Ma fra queste date quanta storia! E quale campo immenso e tumultuoso si apre alle più logiche deduzioni!

La famiglia di Francesco Tambini e di Maria Zama viveva tranquilla nella casa colonica del podere «Fornacella». Oggi non si chiama più così. Si chiama «Casa Morgagni» dal colono che l'abita. Morgagni Luigi, di 61 anni, nativo di Villafranca di Forlì, il quale si vanta di essere stato commilitone del Duce nel 19.o Reggimento Bersaglieri a Verona.

I Tambini avevano due figli: Caterina e Domenico, quest'ultimo nato nel 1825. Coltivano, pur lavorando la terra insieme con la famiglia di un fratello e cognato Antonio e di Angela Zama (giacchè i due Tambini avevano sposato due sorelle) con una certa agiatezza, perchè il Francesco aveva anche funzioni di fattore («e' fator dei bovi» — agente per gli animali) presso la ricca famiglia Timoncini di Faenza.

Agli albori del Risorgimento

Nel 1831 la sventura si abbattè su di loro. Francesco Tambini dov'è fuggire da Faenza. Si sa soltanto che la fuga avvenne per motivi politici. Null'altro.

Il 1831 fu l'anno della prima insurrezione del nostro Risorgimento. In tutta l'Emilia e nella Romagna ebbe una risonanza immensa. E specialmente a Faenza, che diede non solo un numero notevole di volontari al moto rivoluzionario, ma gli diede il capo più autorevole e più audace: quel generale Giuseppe Sercognani, che fu il comandante della famosa «Vanguardia». Essa dalla Romagna, per il Montefeltro e per l'Umbria, si spinse vittoriosa fino alle porte di Roma, compiendo quella che è stata definita la prima marcia italiana sulla Capitale.

Il moto violento ed infelice fu breve. Scoppiato a Modena il 4 febbraio finì miseramente ad Ancona ed a Terni il 29 marzo. Subito dopo si sferrò la reazione della sbirraglia austriaca e dei legittimisti papalini.

Si sa che in tutta la Romagna e specialmente a Faenza si scatenarono bande libere di giustizieri, i quali si abbandonarono ad ogni sorta di vendette e di abbiezioni. E' lecito supporre che la fuga dei Tambini avvenisse per sottrarsi a qualche rappresaglia. I Tambini non dovevano essere un papalisti: e lo rivela un episodio che narrerò più sotto. Da Faenza dove non si sentiva sicuro, si rifugiò nelle vicinanze di Forlì presso alcuni lontani parenti. Le indicazioni venute dall'America dicono anzi «nella prima collina di Forlì».

Qui, nello stesso anno 1831, gli nacque il terzo figlio, cioè Giuseppe, il quale non fu mai battezzato. Questo è l'episodio che può dimostrare come il Tambini fosse di tendenze carbonare, perchè altrimenti, per nessuna ragione, avrebbe disobbedito ad un obbligo così sacrosanto per la religione.

Soltanto tre anni dopo, quando ristabilitosi senza dubbio una situazione più normale, ritornò al podere «Fornacella» di Faenza e riprese il suo lavoro, credette doveroso presentarsi al parroco; e nel libro delle anime fece registrare il nuovo nato Giuseppe, dichiarando che aveva tre anni.

Adesso i dati che si possiedono compiono un salto di ben 14 anni. Ci portano al 1845: altro anno fatidico benchè infelice del Risorgimento italiano.

In questi 14 anni la famiglia Tambini, continuando il suo lavoro, non dovette essere felice. Morì la madre Maria Zama. Poco dopo la figliuola maggiore a nome Caterina annegò tragicamente nel fiume al Passo di S. Martino. Continue noie dovettero avere i figli per i loro sentimenti e per la loro condotta.

Un documento interessante

Infatti un documento venuto anch'esso dall'America e trascrivente lontani ricordi dei Tambini dice che il Giuseppe Tambini, alla età di 17 anni, «non sentendosi tranquillo a Faenza», varcò il confine pontificio e riparò a Venezia. Il documento aggiunge che portava con sè un organetto, cioè una fisarmonica, di cui doveva essere appassionato suonatore.

Rimase a Venezia un anno. Nel 1849 riuscì a imbarcarsi su una nave per l'America, e potè raggiungere il porto di New York. Si possiede anche la data precisa dello sbarco: 15 novembre.

Pensiamo. Il 1848 con la sua guerra contro l'Austria aveva richiamato tutti i patriati romagnoli verso la Lombardia ed il Veneto. Giuseppe Tambini era forse troppo giovane per imbracciare il pesante fucile del combattente. Ma con molta probabilità il suo spirito avventuroso lo spinse verso i luoghi delle battaglie e poi verso Venezia dove (caso significativo) rimase per tutto il periodo dell'epica difesa di Manin. Sono, ripeto, semplici deduzioni, ma le date hanno una tale eloquenza, che non è possibile liberarsi dalla loro suggestione.

Che cosa fece Giuseppe Tambini a New York, dopo il suo sbarco? Mistero. Egli era solo col suo organetto. Ripeteva per l'ennesima volta la fonda tragedia dei nostri emigranti senza patria e senza difesa. Forse in quei primi tempi trovò una ragione di vita e di conforto soltanto nel suo strumento.

Il sa che un anno dopo mandava a chiamare il padre Francesco ed il fratello Domenico, i quali lasciavano per sempre il loro podere e la loro Patria, facendo rotta per il porto di New York.

L'incontro con Garibaldi

Era il 1850. Era l'anno cioè in cui Giuseppe Garibaldi, dopo la disperata difesa di Roma e dopo la leggendaria ritirata fino a San Marino e il più leggendario salvataggio attraverso la Romagna e la Toscana, cercava salvezza e ristoro in esilio. Ed anch'egli sbarcava a New York.

«Fui finalmente sbarcato come un baule — scrive l'Eroe dei Due Mondi nelle sue Memorie — a Staten Island nel Porto di New York.

«Un bravo uomo mio amico, Antonio Meucci fiorentino, si decise a stabilire una fabbrica di candele e mi offrì di aiutarlo nel suo stabilimento. Detto fatto. Installammo il nostro laboratorio nella cantina della casa del Meucci passarono molti patrioti illustri, come Negretti, Quirico Filopanti, Bove, Avezzana, Pantaleoni ecc. Nulla di più facile che anche i più umili ed oscuri esuli vi trovassero il conforto di una prima ospitalità.

E allora è pur dello immaginare che il Tambini Domenico, colui che secondo la tradizione doveva diventare l'avventuroso Buffalo Bill, si incontrasse col biondo Eroe e che nella sua visione e nei suoi racconti di corsaro e di guerriero avvolgorasse il suo desiderio di sfidare il destino in imprese audaci. Fantasie.

Il fatto sicuro è che i Tambini rimasero un anno a New York, poi passarono nella Pensilvania, dove si dedicarono al commercio delle pelli.

I due fratelli si naturalizzarono cittadini americani il 10 ottobre del 1861 a Smithport nella contea di Mc Kean. E' appunto da questo atto di naturalizzazione che, secondo i documenti del processo civile al Tribunale di Parma, vennero registrati gli scarni dati che abbiamo sull'origine dei due fratelli.

Il Domenico Tambini, ed aiutare l'azienda familiare, fu spinto alla caccia di selvaggina. Incominciò così quella sua vita di esploratore e di pioniere che doveva portarlo ben presto ai maggiori trionfi e fare di lui l'eroe popolare del Wild West.

Michele Campana

Quindici anni di tempo per pagare la parcella

Vienna, venerdì sera.

Un avvocato viennese ha intentato un processo a un cliente che non lo voleva compensare della sua assistenza. Il cliente, avendo dimostrato di non poter disporre mensilmente di una somma superiore agli 80 scellini, è stato autorizzato dal giudice a compensare l'avvocato a rate, in ragione di uno scellino al mese. L'intera somma da lui dovuta è di 180 scellini. L'avvocato dovrà perciò attendere 15 anni per avere incassata l'intera somma.

E' da notare che il cliente ha festeggiato, il 6 gennaio scorso, il suo novantesimo anno.

Sul quadrante

Il pretesto portoghese

Anche il pretesto del Portogallo non regge più. L'atteggiamento della repubblica lusitana ostile al progetto di controllo era l'argomento sul quale puntavano i comunisti francesi come quello che avrebbe dovuto far saltare tutto il congegno elaborato dal Comitato di non intervento; ma ecco che ieri in due lunghe sedute del sottocomitato si è arrivati a persuadere il Portogallo ad accettare il controllo. Per verità si tratta d'un'accettazione condizionata, e sulle condizioni ancora si discuterà nella seduta che terrà nel pomeriggio d'oggi il Comitato londinese: ma è verosimile che gli sforzi inglesi prevarranno sulle legittime preoccupazioni portoghesi. Ma e poi? Ieri, nella riunione del Consiglio dei Ministri francesi, il ministro degli Esteri Delbos dopo aver riferito sui recenti negoziati che hanno condotto all'accordo in seno al Comitato di non intervento ed avere ampiamente riferito sulle intenzioni prese dalla Francia a questo scopo, ha sottoposto all'firma del Presidente della Repubblica un decreto relativo ai passaporti ed un altro che stabilisce un rafforzamento della polizia dell'aria. Ma data quindi conoscenza delle circolari inviate affinchè il non intervento sia strettamente osservato in tutti i campi ed in tutto il paese. Il Consiglio ha approvato all'unanimità l'esposizione di Delbos, e noi non abbiamo motivo di dubitare che l'approvazione sia stata sincera, anche da parte di quei ministri che, come Pierre Cot, hanno inasprito l'imprudenza nell'armare i rossi di Spagna con le armi della Repubblica francese. Ma la questione non è qui: essa consiste nell'impotenza dimostrata finora dal governo francese di fronte alla volontà diversa e talora opposta dei partiti politici che lo sorreggono, impotenza che potrebbe trovar rimedio solo in un controllo efficace. Ma chi farà questo controllo sulla frontiera franco-es? Ecco il punto che ha bisogno di essere chiarito. Se infatti sono esatte le informazioni francesi, le commissioni internazionali che dovrebbero accertarsi del rispetto del non intervento nelle zone loro affidate minacciano di trasformarsi camuffa facendo dietro consiglio della Francia in commissioni di funzionari giovevini o di neutri, di quelle tali commissioni di cui si ebbe qualche saggio suggestivo nel tempo della guerra italo-etiopica. Invece di portare sui Pirenei coi francesi e gl'inglesi dei controllori italiani e tedeschi, tutto si ridurrebbe a incaricare dell'ispezione svedesi o olandesi accuratamente scelti fra le persone che danno maggiore affidamento a Parigi dei loro sentimenti francofili e democratici e la cui prima cura sarebbe naturalmente nel dichiararsi convinti che nessuno può esercitare il controllo meglio dei funzionari francesi più incaricati di applicare le misure che sono state approvate ieri dal Governo francese. Ed allora saremmo da capo, con questo di peggio, che potrebbero nascere motivi di infiniti litigi. E' dunque augurabile che se controllo deve essere, il controllo offra garanzie tali da eliminare ogni sospetto.

Idee in soffitta

La Camera dei Comuni ha approvato ieri con 328 voti contro 145 il progetto che autorizza il governo a emettere prestiti fino a 400 milioni di sterline destinati al riarmo. Viene messa così in movimento la più colossale macchina riarmistica del dopo guerra. Le argomentazioni addotte dagli uomini di governo per giustificarla sono le solite, e non vale la pena di soffermarvisi. Ve n'è una però che illumina di luce piena l'evoluzione compiuta da talune idee che hanno immobilizzato in politica delle cosiddette «democrazie»: l'idea, ad esempio, della sicurezza collettiva. Sir Thomas Inskip, ministro per la coordinazione della difesa, difendendo il progetto governativo ha osservato infatti che il Governo inglese tiene sempre presenti gli ideali della sicurezza collettiva, ma essendosi questi dimostrati inattuabili, ha dovuto correre ai ripari. Ora che dei paesi, anzi dei grandi paesi, si siano galvanizzati per anni e anni intorno ad un ideale inattuabile, è cosa che dimostra come fosse impossibile creare un ordine quando a base di esso si ponevano delle idee campate in aria e non traducibili nella realtà. Comunque, non ci sembrano fuori del vero quelli che sostengono che il gigantesco riarmamento britannico rappresenta politicamente la tendenza verso una nuova indipendenza, così dal principio societario — ferito a morte dall'esperienza abissina — come dalla sua di chiunque. Prendiamo intanto atto che la sicurezza collettiva è stata posta in soffitta da coloro che ne sono stati i più ferventi ed ostinati propugnatori.

Simplex

Stabilimenti che si riaprono

Bergamo, venerdì sera.

Fra la più viva soddisfazione delle popolazioni, hanno ripreso lavoro, dopo un lungo periodo di inattività, una filanda a Villa d'Adda, che ha assunto un primo nucleo di cento operaie, e un'altra a Sarnico che ha dato immediato lavoro a 130 operaie.

CORSE AL TROTTO A MILANO
(Ippodromo di S. Siro)

DOMENICA - 21 Febbraio
Ore 14,30

GRAN PREMIO D'EUROPA
L. 100.000

ENIT

ULTIME NOTIZIE

In A. O. I.

Quali coltivazioni avranno successo nel territorio dei Sidamo

Importanti rilievi eseguiti - Indicazioni per il lavoro futuro

Roma, venerdì sera.

Il Sidamo, paese ad economia agricola intensa nel suo più largo significato (cereali, piantagioni industriali, bestiame), può distinguersi in due zone.

Una prima, — scrive il corrispondente da Uondo dell'Agenzia «Le Colonie» — che arriva, dalla parte di Javello, fino alla piana di Hammalò, prolungandosi ad ovest della strada Domorso Dilla fino all'estremità nord del Lago Margherita e dalla parte di Neghelli fino ad Irba Moda, è costituita da rilievi imponenti alternati ad estese vallate, con folta vegetazione arborea e boschiva nei punti più favorevolmente esposti. Due sono le caratteristiche di questa zona: i pascoli abbondanti ed ubertosi, confermati dall'esistenza di numerose mandrie di bestiame, specialmente bovino e caprino, e dal fatto che l'economia indigena è basata quasi esclusivamente sulla pastorizia; i boschi fitti e imponenti come quelli di Fincica e di Udarà, costituiti da maestosi ed altissimi podocarpi.

Sull'altopiano

La seconda zona invece si stende a settentrione della precedente fino ai confini con il Uollamo ad ovest e gli Arusi a nord e costituisce la parte caratteristica del Sidamo. Ad una altezza compresa fra un minimo di 1.600 ed un massimo di 2.600 m. circa il terreno collinoso, e in alcuni punti addirittura fortemente accidentato, è sempre allietato dalla presenza di innumerevoli torrentelli scorrenti nei fondi valle e ricoperto da una folta ed ininterrotta vegetazione boschiva, in mezzo alla quale si inserisce una fitta rete di coltivazioni indigene, a breve distanza l'una dall'altra.

Soltanto nella regione di Agheresiam e specialmente a nord ovest di Irgalem, verso il Uollamo e le rive del lago Awasa, tale vegetazione boschiva tende a diminuire: ricompaiono le dorsali spoglie o quasi di vegetazione e prevalgono le vallate pianeggianti, adatte al pascolo ed alla coltura estensiva dei cereali.

La popolazione indigena, molto densa nelle zone di Irgalem, Uondo, Agheresiam, Dilla, Domorso, Irba Moda, segna una lieve diminuzione nella predetta zona marginale e una diminuzione molto sensibile al nord ovest di Agheresiam e nel tratto boscoso compreso fra Udarà ed Irba Moda.

Le coltivazioni indigene, entro recinzioni elevate con euforbie, piante di ricino e graticci di bambù, sembrano sorte secondo un sistema uniforme: frequentissima tanto da poter essere definita la pianta caratteristica del paesaggio Sidama, è la musa ensete, che unitamente al cavolo nero, costituisce la base della alimentazione indigena.

Accanto alla musa ensete, sorgono innumerevoli piante di caffè, particolarmente abbondanti nella zona di Dilla e Domorso; seguono il tabacco, il lino, il ricino, il berbera, lo zenzero, la dura, l'orzo distico, tetrastico, egiastico; il taff, il niugh, il ghesciò (ramnus pinoides), arbusto le cui foglie vengono usate dagli indigeni per la confezione di un decotto aromatico, di cait (cata edulis), le cui foglie giovani hanno potere eccitante, la ruta, ed una grande varietà di ortaggi fra cui pomidori, cavoli neri, patate americane, e le rotnor misura, zucchini, piselli, fagiolini, finocchi, fave, agli, cipolle, verze.

La vegetazione boscosa è costituita da euforbie candelabro, in grandissimo numero, podocarpi, acacie, eucalipti, ficki selvatici, sicomori, lucchè, cordie abissine, corei, setiamò, salvo di bambù. Si segnala la presenza di una pianta cauciffera, che gli indigeni Sidama chiamano ope.

Il sottobosco — continua il corrispondente dell'Agenzia «Le Colonie» — in alcuni punti fittissimo ed intricato è costituito da felci, liane, ecc.; predominano l'embasi.

Concessioni europee

Nella grande conca di Avola — circa 30 Km. per 20 — le coltivazioni indigene sono meno numerose, forse per la immediata vicinanza degli Arusi, con i quali i Sidama sono da secoli in stato di guerriglia e di reciproche scorrerie. In compenso, sorgono in questa zona le concessioni dei belgi Collarys e Bleys e, più oltre del tedesco Elma.

Esse sono basate si può dire esclusivamente sulla coltivazione del caffè. La concessione Bleys ha coltivati a caffè 115 ett. di terreno, con un complesso di 1.115.000 piantine. Tali piantine, che furono lasciate in istato di abbandono per la mancanza di mano d'opera — circa 200 indigeni fra pulitori e raccoglitori — allontanatasi nel maggio scorso in seguito alla anormale situazione del territorio, sono ora oggetto di ogni cura per il ritorno degli indigeni che va continuamente accentuandosi.

Molto interessante è l'orto, nel quale prosperano piante da frutta ed ortaggi, fra cui pesche, melograni, meli, peri, fichi, aranci, limoni, banane, fragole. Si sono notate anche alcune piantine di vite; si tratta però di un esperimento recente, sul cui esito non è ancora possibile fornire dati sicuri. Per quanto riguarda il clima del Sidama, la temperatura oscilla da un massimo di 30°, nelle prime ore del pomeriggio, ad un minimo di 13° circa, nelle ore notturne; in alcuni punti però, come ad Irba Moda e nella conca di Domorso, il termometro è sceso nella notte fino a zero gradi.

Per quanto riguarda la piovosità, da informazioni assunte, sembra che, nelle zone comprese tra 1800 e i 2300 m., piova circa 7-8 mesi all'anno, dal marzo all'ottobre. Nella conca di Avola, nella concessione Bleys, è registrata una media di 1500 mm. annui.

I concetti fascisti adottati dal Governatore delle provincia di Buenos Aires

Imponente ovazione al Duce

Buenos Aires, venerdì matt.

Celebrandosi l'anniversario del governo della provincia di Buenos Aires da parte dell'italo-argentino dott. Fresco, si è tenuta un'imponente adunata notturna in piazza San Martin.

Il Governatore Fresco, riassumendo la sua opera ispirata ai concetti di Dio, Patria e Famiglia, ha posto in rilievo la politica di Mussolini, magnificando l'ordine, la gerarchia e la disciplina esistenti in Italia. Il suo programma è di combattere il comunismo, risolvendo pacificamente, sulla scorta di quanto ha fatto l'Italia Fascista, i conflitti fra capitale e lavoro, aumentando i salari ai lavoratori della terra e dell'industria, creando l'opera di assistenza per la maternità e l'infanzia.

Per ultimo il dott. Fresco ha annunciato di aver distribuito ai coloni 40 mila ettari di terreno. Di questa distribuzione beneficieranno molti lavoratori italiani. Sarà inoltre emesso un prestito di cento milioni di pesos per la costruzione di case operaie e sarà creato un ente per l'educazione fisica della gioventù.

Il discorso del dott. Fresco si è chiuso tra gli applausi della folla immensa, con un'appassionata esaltazione delle grandiose realizzazioni di Mussolini, che, con la sua politica, ha detto il dott. Fresco, segna ai popoli la via della salvezza.

I funerali a Parigi dello scultore italiano Francesco La Monaca

Un telegramma di Roosevelt

Parigi, venerdì sera.

Ieri sono stati celebrati, nella più stretta intimità, nella chiesa di San Pietro, a Neuilly, i funerali dello scultore Francesco La Monaca, deceduto, come è noto, a Washington, mentre si disponeva a recarsi alla Casa Bianca, ove doveva eseguire un busto del Presidente Roosevelt.

Tra le molte personalità presenti vi era il colonnello Ercole, Addetto aeronautico presso la nostra Ambasciata. Il Presidente Roosevelt ha indirizzato alla signora La Monaca un messaggio di affettuose condoglianze.

Uno «Stradivari» scoperto in Grecia

Atene, venerdì sera.

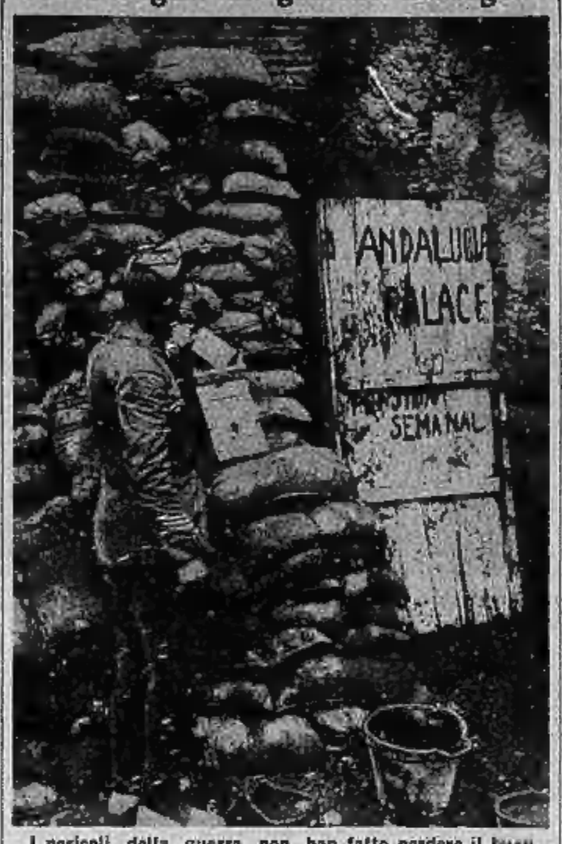
In una piccola città della Grecia, la storica Levadia, è stato scoperto in questi giorni, in occasione dell'arrivo del celebre violinista Kreisler, un violino fabbricato a Cremona, nel 1741, da Antonio Stradivarius.

Detto violino appartenava da parecchio tempo all'oste Georgiu, il quale lo aveva avuto dal genitore e, pur sospettando trattarsi di uno strumento antico, non aspettava mai trattarsi di uno «Stradivari».

Senonchè, un amico del Georgiu discutendo con lui sui concerti ateniesi di Kreisler, veniva informato del possesso del violino e esprimeva il desiderio di esaminarlo, riuscendo a scoprire su di esso l'iscrizione: «Antonius Stradivarius Cremonensis faciebat anno 1741».

Il violino veniva immediatamente trasportato ad Atene e mostrato a Kreisler.

Un'insegna da grande albergo!



I pericoli della guerra non han fatto perdere il buon umore ai nazionali operanti sulle pendici della Sierra Nevada. Ecco, accanto alla cassetta delle lettere, la riproduzione rudimentale dell'insegna di un grande albergo di Siviglia

Conflitti nell'Honduras fra truppe e ribelli

S. Salvador, ven. matt.

(*S.I.A.*) — In seguito alla proclamazione della legge marziale nell'Honduras, donne e fanciulli di nazionalità straniera raggiungono le frontiere del Guatemala e del Salvador, per timore della guerra civile.

Il Presidente dell'Honduras, Tiburcio Carias, contro cui è diretto il movimento, ha ordinato la leva generale dell'esercito. Con autocarri le truppe governative vengono trasportate nelle zone occupate dai ribelli. A Lor Ayos, i governativi, durante un combattimento notturno, hanno dovuto ritirarsi dalle loro posizioni, lasciando sul terreno morti e feriti. I ribelli avrebbero perduto una ventina di uomini.

Una colonna di ribelli è poi stata sconfitta e dispersa nelle vicinanze della città di Santa Rosa: lo stesso generale Davila è fuggito sulle montagne circostanti.

Contro il generale Justo Unano, capo dell'insurrezione, che ha occupato Tela sulla costa atlantica, sono state inviate due divisioni protette da squadriglie di aeroplani.

Il petrolio nel Chaco

Una scoperta che avvalora indiscrezioni sui moventi di una guerra

La Paz, venerdì matt.

I giornali pubblicano che importanti giacimenti di petrolio sarebbero stati scoperti in questi giorni nel Chaco, regione che, come si sa, è stata teatro di una sanguinosa guerra durata tre anni e i cui effetti si fanno sentire ancora adesso.

Da fonte responsabile si dichiara di ignorare se la notizia corrisponda a verità.

Si fanno invece molti commenti nei circoli della capitale su questa notizia che conferma altre voci già note da tempo ed accredita l'ipotesi che il vero movente della guerra fosse legato agli interessi delle compagnie petrolifere.

I ricevimenti del Pontefice

Roma, venerdì sera.

(*G. C.*) — Stamane sono stati ricevuti dal Pontefice i Cardinali Marchetti, Selvaggiani e Tedeschini, il Segretario della Congregazione dei Religiosi, monsignor Pasetto, e il Vescovo di Vannes, monsignor Trehion.

Stamane sono convenuti in Vaticano i Cardinali e alcuni prelati, che hanno assistito alla prima predica di Quaresima della dal predicatore apostolico, Padre Virgilio da Valstagna. Il Pontefice non vi ha partecipato. Nell'appartamento al secondo piano era di servizio l'anticamera pontificia, composta dei picchetti dei Corpi armati e delle Guardie Nobili e dei camerieri di cappa e spada.

Dono al Museo Correr del conte Volpi di Misurata

Venezia, 18 notte.

Il presidente del Civico Museo Correr, conte Volpi di Misurata, ha donato all'Istituto d'arte e di storia veneziana un gruppo di rare pitture che documentano alcune festività pubbliche della Venezia secentesca. Si tratta di quattro vaste tele dovute a Giuseppe Heintz, nato ad Augusta intorno al 1600 e vissuto lungamente a Venezia, dove morì nel 1678.

Mortale disgrazia a Milano

Sofferente di asma si affaccia alla finestra e precipita nel vuoto

Milano, venerdì sera.

Il trentaseienne Innocenzo Falcari, fu Ercole, abitante al quinto piano dello stabile di via San Calogero 1, sofferente da asma, aveva aperto questa notte la finestra della camera per respirare meglio, ma allorchè fu presso il davanzale veniva colpito da improvviso malore e precipitava sul sottostante selciato, sfracellandosi.

Commenti di Borsa

MILANO, 18. — Scambi ancora limitati tra oscillazioni insignificanti dalle quotazioni precedenti. Qualche miglioramento si è avuto a registrare solo per la Fiat, Snia, Metalli, Unione Manifatture, Cascami e per entrambe le Pirelli. Quasi nominali i Fondi Pubblici con la Rendita 5% a 91,50; Rendita 3,50 % a 74 e il Prestito Redimibile a 72,35 per fine corrente febbraio.

Il bottino che uccide

Sette dosi di radium sono scomparse!..

L'asportazione da una grande clinica ginecologica di Budapest – L'inchiesta giudiziaria – Le polizie di tutto il mondo all'opera

Il ladro ignora di poter rimanere vittima dei microscopici e pericolosi tubetti

Budapest, venerdì sera.

Da qualche tempo la polizia ungherese è lanciata all'inseguimento di un ladro il quale, per il genere di bottino fatto, senza alcun dubbio si distingue singolarmente dai colleghi in imprese consimili. Il curioso malfattore, che ha scelto a teatro delle sue gesta il laboratorio di una grande clinica ginecologica cittadina, mostra, infatti, di ignorare la natura estremamente pericolosa della microscopica e pur contogliosa merce che, con tanta audacia, è riuscito a sottrarre: sette dosi di radium.

Dopo le feste natalizie, e precisamente il 28 dicembre scorso, mentre la clinica ginecologica del prof. Frigyessy si disponeva a riaprire i battenti, un giovane assistente del laboratorio radiologico constatava, con stupore facile a immaginare, la misteriosa scomparsa di una cassettina contenente alcune centinaia di pengö in denaro liquido e sette tubetti racchiudenti, complessivamente, 28 milligrammi di radium.

L'inchiesta giudiziaria, subito aperta, non ha consentito di agguantare l'autore del furto, ma ha potuto stabilire che lo sconosciuto malandrino è riuscito a penetrare nel laboratorio quasi sicuramente durante le feste natalizie, facendo un bottino indubbiamente prezioso ma altrettanto inutile.

Il sacchetto di perle nel deserto

Senza discussione, infatti, il radium contenuto nei tubetti del prof. Frigyessy è privo, per il ladro, di qualsiasi valore commerciale, tanto che il direttore della clinica opina, a ragione, che il malfattore, ignorando il reale contenuto della cassetta, sia rimasto alquanto deluso quando, fatto il colpo, si trovò in mano soltanto trecento pengö in contanti e la mezza dozzina di astucci.

Il prezzo attuale sul mercato mondiale del radium tanto abilmente trafugato si può valutare intorno alle 250 mila lire, ma in nessun caso la somma, anche se decurtata di parecchio, potrà essere realizzata dal ladro, il quale, oltre tutto, non portasse seco il prezioso minerale, metterebbe in serio pericolo la propria vita.

Il ladro, abbiamo detto, non potrà in alcun modo ricavare profitto dal furto. Gli è che, in tutto il mondo, tra società, soltanto, controllano la vendita del radium: la Società canadese per la produzione di radium, la Ministero di Jachymow e l'Unione Mineraria dell'Alto Katanga. Quest'ultima, in particolare, procede allo sfruttamento delle miniere del Congo Belga, di cui il radium è un sottoprodotto.

L'«atto di nascita» del radium

Praticamente, le tre società hanno monopolizzato le contrattazioni della preziosa merce. Esclusi dal commercio gli intermediari, esse stringono relazioni dirette con gli acquirenti. Ogni milligramma di radium uscito dai laboratori di quelle aziende minerarie viene accompagnato da un «certificato di origine», specie di atto di nascita, senza del quale non può essere venduto e che dà all'acquirente le più ampie garanzie sull'autenticità del prodotto.

Se è vero che il ladro di Budapest troverà difficilmente un ricettatore per la singolare refurtiva, è altrettanto vero che gli annali della polizia hanno registrato, negli ultimi tempi, parecchi casi di sottrazioni di radium, perpetrate in ospedali e laboratori, sicchè i periti della polizia scientifica ritengono che i ladri mirino ad impadronirsi del radium non tanto per se stesso quanto per gli astucci d'oro e di platino in cui è custodito.

Attenzione, pericolo di morte

D'altronde, negli ospedali l'uso del radium è circondato da grandi precauzioni, nell'intento di evitare che gli ammalati possano abusare (nel significato più lato dell'espressione) del prezioso rimedio.

Di solito, il paziente viene sistemato, per l'intera durata della seduta, in apposito reparto, guardato a vista da infermieri. La misura precauzionale è ispirata dal duplice desiderio di evitare la... sparizione o la perdita degli astucci e di vietare agli ammalati un'eccessiva protrazione dell'applicazione. E' infatti noto che l'azione del radium, se prolungata all'eccesso, in luogo di sanare uccide.

Quest'ultima circostanza induce i poliziotti ungheresi a ritenere che il ladro della clinica Frigyessy si trovi, suo malgrado, in pericolo di morte. Perchè se è vero che le radiazioni esercitano sui tessuti viventi un'azione deleteria, è altrettanto vero che i sintomi nefasti di questa azione si manifestano appena dopo un certo lasso di tempo. Soprattutto durante la prima fase, la distruzione delle cellule non si appalesa visibilmente e soltanto in capo a qualche giorno, nel punto colpito dalle radiazioni, l'epidermide assume una colorazione diversa. In questo punto si trova presso organi vitali, come il cuore, il fegato, i reni, le conseguenze sono letali. Si può dunque ammettere che il ladro, ignaro della pericolosità della refurtiva, disimmani nelle proprie tasche gli astucci di radium, la cui azione deleteria è capace di uccidere, malgrado la protezione degli abiti.

In seguito alla sottrazione, il gabinetto radiologico della clinica Frigyessy è stato costretto a chiudere i battenti; dal canto suo la prefettura di polizia di Budapest ha diramato, attraverso l'etere, alle polizie del mondo intero, la notizia del singolare furto, promettendo una grossa ricompensa a chi sarà in grado di fornire precise indicazioni sul ladro.

Ma come escludere che questi, più versato del supposto in materia radiologica, abbia provveduto a sbarazzarsi immediatamente della pericolosa compagnia? Se così fosse, la clinica avrebbe definitivamente perduto la speranza di recuperare i preziosi astucci e il ladro avrebbe messo al sicuro la propria pelle.

Proprietà riservata di Stampa Sera

A SAN CASSIANO IN PENNINO

L'anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini

Un fascio di lauro capitolino deposto sulla tomba dai Moschettieri del Duce

Forlì, venerdì sera.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini sono giunti da Roma quaranta Moschettieri del Duce, i quali si sono recati al cimitero di San Cassiano in Pennino, per deporre sulla venerata tomba della Madre del Capo del Fascismo dei fasci di lauro capitolino.

Alle ore dieci, nella chiesa del cimitero, al cui altare si sono schierati i Moschettieri ed una selva di gagliardetti delle rappresentate organizzazioni rappresentate, è stata celebrata una Messa di suffragio, alla quale hanno assistito tutte le autorità, oltre alle rappresentanze delle organizzazioni politiche e giovanili e sindacali.

Dopo il rito religioso le autorità si sono soffermate dinanzi alla tomba, meta del pellegrinaggio della folla. Sono state deposte, oltre al lauro capitolino, molte corone fra cui, prima fra tutte, quella del Partito. Anche Enti e personalità avevano offerto il loro omaggio floreale nonchè le scolaresche della zona, tutte presenti al rito.

Un busto inaugurato a Milano all'Istituto Magistrale

Milano, venerdì sera.

Stamane, all'Istituto Magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», in via Tabacchi, è stato inaugurato un artistico busto alla madre del Duce ed è stata benedetta la bandiera della scuola.

Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità cittadine e scolastiche. La nobile figura di Rosa Maltoni Mussolini è stata esaltata, in un elevato discorso, dalla professoressa Fumagalli-Fantini.

Nell'Aula Magna, dove si è svolta la cerimonia, le scolaresche hanno eseguito due nuovissimi inni: «Alla Madre» e «La fiaccola», composti espressamente dall'ingegnante prof. Magnani.

Il busto della Madre del Duce è pregevolissima opera dello scultore Fantini, che scolpì anche il busto a Arnaldo Mussolini, collocato nell'Aula Magna dell'Istituto. Dinanzi all'opera che ricorda la scomparsa hanno sfilato inquadrati gli alunni. Quindi il rappresentante del Federale, nella persona del prof. Porter, ha fatto l'appello fascista di Rosa Maltoni Mussolini e la cerimonia si è conclusa col saluto al Re ed al Duce.

Il bimbo di San Mauro non ancora trovato

S. Mauro Tor., venerdì sera.

Anche stamane sono continuate le ricerche del piccolo Mauro Pignatta, misteriosamente scomparso martedì scorso a S. Mauro.

Malgrado ogni prova sia purtroppo intesa a corroborare l'ipotesi che il bimbo abbia trovato la morte nel fiume, gli initmi non vogliono — cosa è naturale — arrendersi e perdere ogni speranza.

Così squadre di volontarosi continuano a frugare ogni dove, nella disperata speranza di trovare una traccia.

Fin qui nulla di male.

Purtroppo però si sta verificando un caso spiegabile sì, ma non certo approvabile di passivo collettivo.

Da molte parti chiromanti e veggenti da strapazzo scrivono alla disgraziata famiglia dando indicazioni più o meno fantasiose degli avvenimenti.

Residui di «dramma giallo» e di avventure americane sono spacciati per verità, con relativo contorno di consigli e di inviti ad agire.

Tale attività, che a null'altro serve se non a rendere più angoscioso l'ora presente per coloro che già sono colpiti da tanta sventura, è stato segnalato alle autorità tutorie dell'ordine pubblico per provvedimenti del caso.

La valorizzazione delle alte valli alessandrine

Alessandria, giovedì sera.

La valorizzazione economica delle valli montane, e specialmente delle alte Valli del Borbera e del Curone, ha avuto un notevole incremento di direttive nella recente riunione tenutasi a Palazzo del Governo e nelle successive riunioni presiedute dal Segretario federale. E' stato concretato un preciso programma di lavoro che comprende conferenze e corsi di istruzione ed altre importanti iniziative. Per la Valle del Borbera è stato tracciato un piano d'assistenza tecnica il cui svolgimento è affidato all'agr. Ettore Merli, che ha già cominciato il corso complementare agrario. Dal canto suo l'Ispettorato provinciale della agricoltura ha tracciato un vasto programma di attività, affidandone lo svolgimento ai funzionari della stessa sezione prof. Boggio e agr. Agosto.

Cimelio numismatico rinvenuto a Loano

Loano, venerdì sera.

Lungo la passeggiata a mare di Loano è stata asumata una moneta di bronzo dell'epoca imperiale romana. Si tratta di un cimelio archeologico molto interessante. La moneta reca l'effige dell'Imperatrice Salonissa moglie dell'Imperatore Gallieno, che governò dal 254 al 268 dopo Cristo.

La sigla M. S. indicherebbe che si tratta di moneta sacra. Il pezzo non pesa che 3 grammi e misura 20 mm. di diametro. E' stato esaminato dallo studioso loanese dott. Enrico Cavalli.

GLI SPORT

Piemontesi e Bergamaschi si allenano a Varazze

Varazze, venerdì sera.

Sono giunti ieri i corridori della Bianchi: Piemontesi e Bergamaschi, i quali si sono uniti al loro compagno di marca Marabelli, ai fratelli Cinelli, a Comini, Gulli e agli altri giovani che la nostra città ospita in questo periodo di preparazione dei ciclisti.

«Piemont» è sempre animato da quello spirito generoso, che unito alla classe di grande campione, ne fanno uno dei migliori corridori posseduti dal ciclismo italiano nelle file di Binda e dei Guerra. Assieme a Bergamaschi è andato nel suo primo allenamento in Riviera sino a Capo Berta compiendo circa 150 km. Marabelli da solo s'è portato verso il Turchino.

Domani e dopodomani deve arrivare Bini, così la squadra bianco-celeste va completandosi, tanto più che Olmo è quotidianamente ospite di Varazze, venendovi con la sua auto Bianchi.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 18 alle 12 del 19

Vap. *El Nil*, egiz., t. 4782, da Marsiglia (Carr e Sm) — *Procida*, germ., t. 1036, da Amburgo (Sloman) — *Excalibur*, nordamericano, t. 5627, da New York (Amburg Lines) — *Gallipoli*, it., t. 898, da Palermo (Tirrenia) — *Valdirosa*, it., t. 2776, da Portoferraio (Lloyd Mediterraneo) — *Tejandoen*, olland., t. 3245, da Batavia (Rec. Nederland) — *Famiglia*, it., t. 470, da Bala (Napoli V. A.) — *Armando*, it., t. 750, da Venezia (Dani) — *Anna Caputo*, it., t. 1709, da Alessandria (Scerni) — *Puglisi*, it., t. 2275, da Savona (Laura) — *Castellon*, germ., t. 1706, da Amburgo (Sloman) — *Occident*, it., t. 500, da Bala (Cicoma) — *Campidoglio*, it., t. 2250, da Istambul (Lloyd Triestino).

Part. dalle 12 del 18 alle 12 del 19

Princ. Barbu Stirbu, rumeno, per Costanza — *Franca Fassio*, it., per Siviglia — *Tabarca*, it., per Terranova Pausania — *Quincook*, nordamericano, per New Orleans — *Pupanini*, it., per Fiume — *Città di Biella*, it., per Savona — *Tosca*, it., per Tripoli — *Ramsar*, finlandese, per Napoli.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 18 alle 12 del 19

Principessa Maria José, belga, t. 2476, da Anversa (Acquarone) — *Raulton*, ingl., t. 3084, da Grenton (Zunino) — *Foreland*, ingl., t. 1331, da Londra (Zunino) — *Città di Biella*, it., t. 2499, da Genova (Zunino) — *Agenoria Carbonì*, it., t. 77, da Fiumicino (Musso).

Part. dalle 12 del 18 alle 12 del 19

Armando, it., per Genova — *Sbo*, danese, per Genova — *Confidenza*, it., per Odinia — *Città di Biella*, it., per Genova.

GRATIS

riceverà una busta di Magnesia Arnaldi «La sorgente pura spumante che tutti prendono sorridendo» chiunque presenti il buono sottoriprodotto ad una delle seguenti Farmacie di Torino:
MLINO, corso Vittorio ang. via Accademia Albertina.
S. MARIA DELLE ROSE, via Tunisi ang. piazza Baldissera.
INTERNAZIONALE, via Carlo Alberto 21.
DELBECCHI, via delle Rosine 8.
BORGO ROSSINI, via Reggio 1.
GRAFFIGNA, corso Belgio 42.
CIVICA Dott. RAVAZZA, via Belzezia 4.
FREJUS, corso Francia 33.
SUBALPINA, corso Casale 71.
RITTATORE, via Nizza 121.

Buono gratuito per una busta di MAGNESIA ARNALDI effervescente. Rinfranca lo stomaco. Purifica l'intestino. Mantiene la linea. Valevole sino al 20-2-37.

Sempre più belli i
MOBILI RAUSELLI
NEGOZIO: Corso Duca di Genova angolo via Massena
Fabbrica: Corso Castelfidardo 33

aranciata BORGORANCO

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Banc. ...so c.	30	1,75	1-1-37	73 90	73 60
100	Id. f. c.	29	1,75	1-1-37	73 90	74 —
100	Pr. Rod. 3½ n.	5	1,75	1-1-37	72 35	72 20
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	72 50	72 40
100	Rend. 5% '35 c.	8	3,50	1-1-37	91 50	91 425
100	Id. f. c.	9	3,50	1-1-37	91 60	91 475
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 —	470 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-1-37	469 —	469 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	467 —	467 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	394 —	394 —
500	Id. 4 (Stb 36) c.	3	8 —	1-10-36	441 50	442 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-1-37	304 75	304 25
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 —	476 —
100	B.T.N. 1936 c.	13	8,50	15-11-36	101 55	101 50
100	Id. 1936	9	9,50	15-11-36	101 55	101 60
100	Id. 1935 VIII	4	8 —	15-8-36	91 90	92 —
100	Id. 1935 XII	2	8 —	15-6-36	91 90	91 975
100	Id. 3½ 1934	2	8 —	1-9-36	97 90	98 15
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	19 —	1-1-37	582 —	582 —
500	Miglior. 4%	7	8 —	1-10-36	409 —	410 —
500	Stipel 6%	15	19,50	1-9-36	600 50	600 50
250	Mediterranee	77	14,25	16-4-36	565 —	565 —
500	Meridionali	189	11,25	1-1-37	818 —	820 —
5	Lloyd Sabaudo	81	80 —	30-6-31	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	4	13 —	1-9-36	236 —	236 —
100	Tirreno-Nord	4	8 —	30-9-36	164 —	164 50
10	Italgas	3	0,700	1-1-37	14 25	14 225
50	Sip	9	1,65625	15-1-37	59 50	59 50
200	Terni	41	10,50	30-9-36	279 50	278 50
75	P. C. E.	11	4,347	30-9-36	86 1/8	86 50
150	Valdarno	6	9,10	1-11-36	174 —	173 —
100	Snia	20	4,50	1-10-36	90 —	90 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Ceat	30	0,45	2-1-35	11 50	11 75
250	Metid. Elettr.	80	14,40	1-7-36	285 —	285 —
500	Edison	9	7,20 acc.	1-9-31	509 —	509 —
500	S.T.E.T.	6	19,50 n.	1-7-36	607 50	600 —
500	Savigliano	30	30,15	6-4-36	1050 —	1050 —
100	Nebiolo	54	6 —	6-4-36	204 50	205 50
125	Bonchiero	17	9,22	2-1-31	189 50	189 50
50	Tedeschi	6	2,00	23-3-36	114 —	114 50
50	Anialdo	6	9,40	7-4-31	61 50	61 50
500	Ilva	19	19,80	30-9-36	236 —	238 50
500	Fiat	21	13,50	15-5-36	446 —	448 50
1.250	M. Amiata	18	5 —	1-2-31	69 25	69 50
100	Montecatini	29	7,65	6-4-36	190 3/8	190 50
500	Montepond	18	19,50	6-4-36	541 50	545 25
5	Schiapparelli	23	8 —	7-1-30	7 50	7 25
100	Mira Lanza	8	8,40	6-4-36	163 50	165 50
75	C. I. R.	10	6,25	30-7-36	185 1/8	185 1/8
150	A. M.	—	—	—	101 75	101 25
200	Talco Gra. to	14	7,20 ac.	6-10-36	542 —	542 —
500	Acqua Pozzi	23	19,50 n.	1-1-37	441 —	442 —
75	Florio	—	10 —	1-12-29	61 75	62 —
25	Venchi-Unica	9	1,80	1-10-36	48 1/8	48 1/8
50	Romana Zucch	23	1,05	1-1-37	85 —	95 —
1000	Vittoria	3	1,625	1-1-37	459 —	463 3/4
75	Valli Lanzo	21	6 —	1-1-20	38 25	39 50
150	Coton. Marid.	27	0,90	6-4-36	205 50	205 50
500	Lane Borgosesia	12	23 —	2-3-36	1540 —	1540 —
150	Reni Marelli	4	9,10	21-8-36	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	215	4,50	6-4-36	135 —	135 —
125	Cartiere Burgo	13	3,60 c.	1-10-36	269 50	269 —
50	Fornaci	38	2 —	5-4-30	175 —	176 —

CAMBI: Parigi 80,50; Londra 93,03; Svizzera 453,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 375	74 —
100	Id. f. c.	73 —	74 —
100	Redim. 3½ c.	72 375	73 40
100	Id. f. c.	72 60	73 35
100	It. ad 5% '35 c.	91 60	91 50
100	Id. f. c.	91 87	91 85
100	G.I.M.	192 50	192 50
500	Centrale	789 —	788 —
1000	Assicur. Gen.	4450 —	4445 —
250	Mediterranee	667 —	665 —
500	Meridionali	820 —	819 —
200	Ven. Costruz.	277 —	277 —
375,50	Subalpina	75 50	75 25
1000	Cantoni	3940 —	3930 —
100	Furlet	137 —	141 —
100	Olcese	118 —	118 —
100	Ticino	138 50	139 —
500	Olcese	409 50	412 —
375	De Angeli	975 —	974 —
150	Goata	455 —	455 —
250	Linificio	459 —	459 —
250	Rotondi	579 —	575 —
250	Rotondi	460 —	460 —
25	Tosi	47 25	47 75
150	Coton. Marid.	208 50	208 —
100	Un. Manif.	73 —	238 90
100	Gavardo	290 —	290 —
1000	Rossi	1770 —	1780 —
75	Targetti	183 —	181 —
250	Cascami	448 —	450 50
250	Bertarelli	88 75	89 —
250	Snia	463 50	465 —
50	Pacchetti	85 —	85 —
100	Scotti e C.	62 —	62 25
50	Ansaldo	81 50	81 75
500	Ilva	334 —	334 —
100	Metalli. It.	337 —	340 —
17,50	Amiata	59 —	59 —
100	Montecatini	190 25	190 25
50	Edisonia	224 —	223 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Breda	212 25	213 15
50	Bianchi	81 50	81 25
20	Isotta	34 75	34,875
500	Fiat	448 50	448 —
100	Reglsse	86 75	86 50
—	Franco Tosi	535 —	534 —
100	Adr. Elettr.	164 50	164 50
500	Cisli	328 —	325 50

Bollettino dell'Esercito

Trasferimenti per merito di guerra - Destinazioni e collocamenti

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra

Roma, venerdì sera.

Enock Zenone Emilio, tenente complemento fanteria, trasf. ruolo s.p.e. dell'arma stessa.

«In tal anni di permanenza in Tripolitania (1924-1930) diede numerose prove di valoroso combattente e di brillanti qualità di capo e di animatore, distinguendosi in modo particolare nei fatti d'arme di Bir Tagrif (25 febbraio 1926), di Uen Mela (28 aprile 1929) e di Bir Sciucref (15 maggio 1929). Volontario in A.O.I. con la divisione Libia partecipò a tutte le operazioni di detta unità confermando le sue eccellenti qualità di ottimo comandante, ardito e capace trascinatore dei suoi uomini. — Tripolitania, 1924-1930, A.O.I. 3 ottobre 1935-8 maggio 1936-XIV».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI
in servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata: De Filgier, è destin. ministr. guerra per incarichi speciali. — **Generali di divisione:** Rossi A., destin. al ministr. guerra per incarichi spec.; Frusci, è nominato comand. divisione fant. Curtatone e Montanara (Livorno); Faustini, è nomin. ispett. arma artigl. — **Generali di brigata:** De Simone, è destin. com. C. A. Milano per incar. spec., dal 15 marzo 1937-XV.

A disposizione

Generali di brigata: Fontimalli, è destin. presso com. C. A. Roma per incar. speciali.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Pozza, di 6. Martino, com. corpo R. M. addetto milit. a Vienna, cessa dalla carica; Gandin, nomin. capo R. M. divisione f. Legnano (Milano).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Magnaghi, alla comp. speciale leg. Roma; Corsaro, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Richiamati in temp. servizio: Benedetti, gruppo Verona; Corvisieri, id. Novara; id.: Dattanasio, id. Pavia, id.; Isvrea, R.C.T.C. Eritrea, id.; Barone, gruppo Benevento, id.; Tonolli, leg. all. Roma, id.

Ufficiali in A. R. S.

Primi capitani: Bressi Pietro, cessa dal richiamo.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Lango Umberto, al com. dr. Granatieri di Sardegna (Roma); Carasi, al R.C.T.C. Eritrea.

Maggiori: Omicini, destin. distr. Roma 1; Alessi, dest. com. 1 divis. cotere Eugenio di Savoia; Bertesso, dest. com. dl. Gran Sasso; De Felice, al com. divis. motorizz. Trento; Tahy, all'8 c. a.; Dall'Armi, al com. C. A. Udine per incarichi speciali; Giraud, a 3 f. carrista (varias. omessa); Antonioli, al com. C. A. Bari quale ufficiale add. alla persona del comand.; Cossu, al R.C.T.C. Eritrea; Fava, R. C. T. C. Somalia, cessa come sopra.

Primi capitani: Tornelli, è collocato a riposo a (ferito riserva; Postio, id. id.; Vaccaro, è richiam. in serv. effettivo e destin. 33 f.; Bernasconi, è destin. 5 b.; Baldi Luigi, id. id.; Paladini, al 3 f. carr. (varias. omessa); Mazzarrisi, al 3 id.; Massaia, al 3 id.; Anselmi, è assegn. rgmt. brig. f. del Rubicone (Forlì); De Vecchi, al com. C. A. Alessandria per incarichi speciali; Marchetti, al 19 f. (variazione omessa).

Capitani: Orri, dest. com. distr. Padova; Santomullo, dest. 146 f.; Poggetto, dest. 21 f.; Campanella, dest. 43 f.; Nardi, dest. 93 f.; Belli, al distr. Verona; Abelino, al 43 f.; Biagi, al 5 b.; Tentelli, al 36 f.; D'Angelo, al 42 f.; Turci, al R.C.T.C. Somalia; Santilli, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania); Taffarelli, all'istituto geogr. milit.; Fiore, al R.C.T.C. Somalia; Lupo, all'id. Somalia; Bagnoni, all'id. Somalia.

Primi tenenti: Pesci Feltri, destinato 1 b gra.; Milone, destin. 75 fant. —

Tenenti: Bocca, ruolo comm. ufficiali in s.p.e. per merito di guerra, autorizz. a fregiarsi del distintivo circ. 82 G. M. 1918 e destin. R.C.T.C. Libia; Mirteta, 75 f.; Trivini, destin. 13 f.; Catalani, com. dr. del Tirnavo, trasf. in serv. di S. M. contin. assegnazione; Schettini, al 5 b. per 31 battag. cc.; 91 veloci; Marao, al 42 f.; Iraci, al 6 f.; Rotelli, al 7 b. ed assegn. scuola allievi uff. compl. Bassano; Bertolino, al 4 a.; Vitali Vitale, al 5 a.; De Altaro, al 3 f. carr. (varias. omessa); Possenti alla scuola milit. Roma; Magri, al 7 b. — **Sottotenenti:** Chiarazzo, destin. scuola applicaz. fanteria.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Mazzetti, all'8a f.; Festa, alla difesa territ. Udine. — **Primi capitani:** Carraro, alla dif. terr. Trieste; Di Loreto, agli stab. mil. pena; D'Amato, al 2 f., per governo isole it. dell'Egeo, uff. milit.; Gadbach, alla dif. terr. Udine; Gandolfo, al 43 f.; Zaniev, alla dif. terr. Udine.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Violante, cessa dal richiamo. — **Maggiori:** Giugnino, colloc. in ausiliaria.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Colla, colloc. in ausiliaria; Targon, colloc. a riposo ed iscritto ruolo riserva. — **Tenenti colonnelli:** Palmaroppa, colloc. in ausiliaria.

Richiamati in temp. servizio: Pennazzi Ricci, com. dl. Cosseria II; Malegari, commissar. fabbricazioni di guerra (segretariato generale); Zois, 4 b.; Boso, commiss. mobile di 1ª va provincia Avellino.

Cessano dal richiamo: Torelli, comdiatr. Perugia; Coppola, com. C. A. Cagliari; Federoni, com. C. A. Milano; Garino, com. dl. Superga (Torino); Grecchia, ministr. guerra; Minuer, com. distr. Roma I. — **Maggiori:** Negro, com. zona milit. Torino, richiam. in temp. serv. effett. a destin. 90 f.

Cessano dal richiamo: Sacchetti, R.C.T.C. Eritrea; Bruno, dep. 70 f. — **Primi capitani:** Richiamati in temp. servizio: Nava, com. dl. Garibaldi I; Papa, id.; Bodero, id.; Viola, istit. geogr. milit. Firenze; Pulzo, com. distretto Ragusa; Polastri, 16 b.

Cessano dal richiamo: Pavesi, 34 f.; Cavallaro, com. distr. Ragusa; Campisi, id. Caltanissetta; Russi, id. Roma I; Termine, 11 f.; Della Casa, com. C. A. Milano; Landi, com. distr. Milano II; Stabbano, 79 f.; Guarco, com. distr. Bari.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Dal Fanta, all'ispettorato truppe celeri. — **Maggiori:** Travaglianti, trasf. R.C.T.C. Somalia; Merigi, collac. f. q. perchè trasf. Regio C.T.C. Eritrea. — **Capitani:** Dalbalzo, rientra nei quadri perchè cessato di appart. al R.C.T.C. Libia.

Collocati f. q. perchè trasferiti nel R.C.T.C. indicato: Bassi, Somalia; Ciccone, Eritrea; Rotardi, Eritrea; Salini, Somalia.

Declarpa, com. I divis. cedere in esperimento S. M. trasf. com. C. A. Udine contin. esercizio di cui sopra. — **Tenenti:** Gioio Cattabeo, collocato f. q. perchè trasf. nel suddetto R. corpo. — **Sottotenenti:** Garibaldi, rientra nei quadri perchè cessato appartenere R.C.T.C. Libia; Bernabo, (ora tenente) trasferito R.C.T.C. Somalia.

Collocati f. q., perchè trasf. nel Regio C. T. C. Eritrea: Ascoli; Zuccaro, (ora tenente).

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Bianchi, R.C.T.C. Somalia collac. f. q. perchè trasf. nel suddetto R. Corpo.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Ravaioli, al commissariato gener. fabbricaz. guerra. — **Maggiori:** Catanea, all'8 a. a.; Maggio, al 6 a. a.; Di Lorenzo, all'ispettor. artiglieria. — **Primi capitani:** Bitocco, destin. com. 3 divis. cotere Principe Amedeo Duca d'Aosta; Guidone, al 1 a. a.; Omodeo, al 20 a. df. — **Capitani:** Inghilleri, assegnato al com. divis. motorizz. Trento; La Presti, al 28 a. dl.; Siracusano, al 3 a. df.; Gargarese, all'21 a. df.

Tenenti: Cortese, è dispensato dal servizio; Principe, al 7 a. ca.; Serecchia, alla scuola allievi uff. compl. Bra; Norcio, alla scuol. applic. artigl. e genio; Colli, alla scuola applic. artigl. e genio; Lagonegro, al 10 a. ca.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Fanelli, disp. a sua domanda dal c.p.e. ed iscritto nel ruolo uff. di compl. — **Primi capitani:** Turi, al 20 a. df. — **Capitani:** Cariero, alla direz. artigl. C. A. Torino.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Colonnelli: Ravera, è incaricato delle funz. di comand. del genio C. A. di Bar... — **Tenenti colonnelli:** Saltini, all'ufficio lavori genio C. A. Bologna. — **Maggiori:** Tanferna, collocato f. q. perchè trasf. nel R.C.T.C. Somalia; Giordano, è trasf. in servizio di S. M. e trasf. al com. divis. Vesuvio. — **Primi capitani:** Buonstempo, collocs. a riposo; Cilento (ora maggiore), collac. f. q. perchè trasf. nel R.C.T.C. Eritrea.

Tenenti (scarsati) col grado di capitano: Dari, (ora capitano), collac. f. q. perchè trasf. nel R.C.T.C. Eritrea.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Colnaghi, è incaric. funzioni capo ufficio lavori genio C. A. Udine. — **Primi capitani:** Aprata, collac. f. q. perchè trasf. nel R.C.T.C. Libia (Cirenaica).

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: De Porcellinis, direttore osped. milit. Caserta, rientra nei quadri perchè cessa di appartenere al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Castelli, all'osped. milit. Milano; Freggio, all'id. Trieste. — **Primi capitani:** Nurra, al 6 a. ca. — **Capitani:** De Lorenzo, al 61 a.; Cuccia, all'ambulanza automobilistica R. Esercito Bologna; Bonelli, al 3 gra. — **Tenenti:** Di Modica, al 3 f.; Cancellotti, all'ospedale milit. Perugia.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

Maggiori: Busso, collac. in ausiliaria.

Capitani: Cannata, al R. C. T. C. Eritrea.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Albini, collac. in aspett. - Donadio, alla direz. commiss. milit. Napoli; Maltei, alla scuola applicazione mil.; Lirpi, al ministr. guerra. — **Capitani:** Mangone, alla leg. CC. RR. Messina. — **Primi tenenti:** Ballerini, al dista. Belluno. — **Tenenti:** Alotta Gaetano, alla leg. CC. RR. Catanzaro; Pandolfelli, al 24 a. df.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenenti colonnelli: Della Valle, al com. C. A. Alessandria. — **Maggiori:** Luci Nello, al com. C. A. Sardegna. — **Primi capitani:** Sardi, alla leg. allievi CC. RR. — **Capitani:** Rispoli, al 7 a. df.; Pierron, al «Guido». — **Tenenti:** Lauchi, al 2 a. df.; Caran, al 20 a. df.; Weisglasser, al 16 a. df.; Cortese, al 4 a. alp.; Bressi, alla scuola applicaz. cavalleria.

CORPO AUTOMOBILISTICO
Ruolo Comando

Sottotenenti maestri direttori di banda

Fossalini, al com. distr. Pistoia.

Per la protezione della pesca alla confluenza delle Bormide

Alessandria, venerdì sera.

Da parecchio tempo gli stabilimenti di Bragno vanno immettendo nella Bormida di Spigno materiali di rifiuto, che determinano l'inquinamento delle acque ed una impressionante mortalità di pesci, specialmente nel tratto di fiume a monte di Bistagno e Spigno. A valle di Bistagno, per la confluenza della due Bormide e per lo sbocco dell'Erro e di diversi altri torrentelli, l'inquinamento risulta sempre grave, pur tuttavia è gravissimo il danno alla pesca, perchè se il pesce che ha raggiunto un certo sviluppo, può resistere, gli avannotti, indebolitti per l'avvelenamento, e data la litiofagia di quasi tutte le specie esistenti nel Bormida, vengono completamente distrutti.

Il presidente della sezione pescatori, ha segnalato immediatamente l'inconveniente al Consorzio per la tutela della pesca, che a sua volta ha subito interessato il R. Stabilimento Ittiogenico, Risulta così che questa presidenza ha invitato S. E. il Prefetto di Savona a prendere provvedimenti contro l'inquinamento delle acque del Bormida da parte della Società Ammonia e derivati e del Cotitalia di S. Giuseppe di Cairo.

A seguito di tale intervento, venne inviata sul posto una commissione di tecnici per gli opportuni accertamenti. Si resta tuttora in attesa dell'esito dei sopraluoghi.

TEATRO E MUSICA

Alle due Maschere

Critica e storia

Mentre si sta qua e là vociferando e mormorando sulla critica e contro la critica, ecco in Roma, a cura dell'Istituto «Luigi Pirandello» per la Storia del Teatro Italiano, una Rivista Italiana del Dramma. Tra tante chiacchiere, ecco una cosa seria. Nell'Istituto, è cosa la Rivista «vuol creare un centro di studi, «si vuol dare incremento, precisa, attivo e duraturo, a quella grande alleata d'ogni critica, e d'ogni onesto critico, ch'è la storia dell'arte. Molti credono ancora che la critica sia un esercizio di bravura, una gara a chi scrive il «pezzo» più brillante, sorprendente e paradossale; e molti vorrebbero far credere che la critica altro non sia che un passatempo di chi non sa fare di meglio. Senza insistere sul particolare stato d'animo degli autori «incompresi», degli attori delusi, dei registi atrofizzati, diremo dunque che, ammessa la critica nei severi e rigorose discipline, suo fondamento è il confronto. La critica è confronto: alla radice d'ogni sviluppo, ideologico, estetico, psicologico, della critica, sta, primitivo e modesto, un confronto. Quante più opere si confrontino, tanto più vasto e sicuro si farà il piano dell'indagine critica. Vi sono individui, appassionati e innocenti, che vanno in sollucchero per certe opere, solamente perchè ignorano altre opere. La storia, coscienziosamente ricercata e restituita, offre alla critica la possibilità di sempre più larghi confronti, casa di sempre più profonde e variate prospettive. Senza la storia del teatro non si potrebbe sapere esattamente chi fu Goldoni; e senza conoscere Goldoni, si può rinunciare a discorrere del teatro italiano. Anche del più attuale, o del più avveniristo ed eterodosso teatro italiano. Goldoni è tuttora paragone, preso di noi inavvertito, per ogni ragionamento critico: non fosse altro che per coglierne una differenza, e apprezzarla. Sono cose queste che chi monta uno spettacolo con lo scopo di avere successo — e chi non vorrebbe avere successo montando uno spettacolo? —, non può assolutamente esattamente valutare. Spetta appunto al critico di avere simili preoccupazioni, e trarne tutto un ordine di idee e di motivi; spetta al critico di ricordare agli smemorati o agli ignari che anche in arte non si nasce senza genitori, e che sarebbe troppo facile — e troppo difficile — parlare di Pirandello senza aver presente Ibsen, e parlare del «teatro a tesi» di Ibsen senza sapere che esiste un «teatro a tesi» di Dumas.

Rallegriamoci dunque che l'Italia sia stata dotata di questo nuovo organismo di studi. Studi e cultura che non fruiranno certo da spegnitoio, ma contribuiranno ad assodare e acuire la coscienza dell'arte, ossia la considerazione e interpretazione critica del fatto artistico. (Ciò naturalmente sia detto e auspicato senza pregiudizio alcuno di quei fortunati scrittori e attori e registi, pei quali il creare e l'interpretare è cosa da nulla: ossia sfogo irresistibile dell'istinto, prorompimento geniale, e che quindi non hanno nulla a che fare con studi e cultura...). Scrive Emilio Bodrero, nel presentare la nuova Rivista, che da noi molto si parla e si discute sul teatro di prosa, mentre studiosi pubblicano lavori di storia o di critica, e biblioteche e collezionisti raccolgono le pubblicazioni, e professori tengono corsi e lezioni, e studenti compilano tesi di laurea, e si fanno riesumazioni in sale di teatro, e variamente si intreccia il nuovo all'antico; e tutto ciò è bello e confortante. «Ma tutto ciò manca di ogni possibilità di coordinazione circa il valore storico, quello attuale, quello tecnico, della ricerca e della critica. Un gran numero di manifestazioni del nostro teatro nel suo passato glorioso, nel suo vivace presente, è conosciuto a volte solo da singoli cultori od amatori, nè giunge al pubblico altro che di rado ed in sintetiche forme di elementare divulgazione». Istituto e rivista hanno ora il compito di coordinare; si propongono di erigere in sistematica disciplina, in regolare, equilibrata armonia di ricerche e di acquisti, di metodi e di contributi, il lavoro disperso, la frammentaria attività di tanti valentuomini, forvidi e probi. «E ve sono in Italia molti tutti»: «ma non fa paura un saggio erudito...», e questi, dice il Bodrero, la rivista è dedicata; e aggiunge: «Io son certo che un'attività culturale come quella che con il presente fascicolo s'inizia, consoliderà un'espressione della nostra vita spirituale che oggi appare attuata dispersamente e spesso con criteri empirici, e son certo altresì che autori, attori, critici sentiranno anche più nobilitata l'opera che essi così appassionatamente svolgono in favore di questa arte fondamentale nella storia della nazione italiana ne attraverso ciò che qui si farà di sentiranno ricollegati ad una tradizione luminosa».

Egregiamente detto; e intanto il primo numero della Rivista — che è diretta da Silvio D'Amico — comprende saggi di Luigi Tonelli, di Biagio Pace, di Paolo Toschi, di Giuseppe Ortolani, di Giorgio Rosi, di Joseph Gregor, dello stesso D'Amico, e di Stratto di Pirandello, della Scelta del Repertorio classico; delle Sorgenti del Teatro italiano, della Putta onorata del Goldoni, del Teatro romano d'Aosta, dell'Italia alla Mostra del Teatro a Vienna, di Fregoli, pantomimo romano, Filologia, estetica, tecnica, ricondotte a quell'ampia, sicura, perenne assimilatrice, e trasfiguratrice di pensieri e di sentimenti, di fatti e di fantasia, che è la storia. La storia che enumera gli eventi umani, dà loro un ordine, un senso, li propone, precisi e attivi, al ripensamento e alla meditazione, anche alla critica; la storia che è della critica giustificazione remota, e vivo incremento.

Dal romanzo alla scena

Un dramma che il signor Alberto Arnault aveva tratto nel 1813 dal grande romanzo di Balzac: *Eugenia Grandet*, è stato ripreso a Parigi, al teatro dell'Odéon. Il che dà modo a qualche critico di accettonare anche una volta l'incompatibilità, per dir così, dei vari generi letterari, l'impossibilità di ridurre da un genere all'altro, dal libro alla scena, capolavori fissati per sempre in una loro forma intrinseca e completa. Dopo *Madame Bovary*, che all'inizio della stagione ha subito eguale trattamento, ora è toccato a un'altra illustre donna della letteratura francese di vedersi deformata in palcoscenico, di decadere inopinatamente e tristamente da quella integra, palpitante, vivente purezza di fantasia e di sentimento, cui l'Autore l'aveva sollevata. Naturalmente anche nelle riduzioni v'è modo e modo: è incredibile come sia facile, nella fitta tessitura di un romanzo, passare distratti accanto a particolari di capitale importanza, non accorgersi, od obliare, non dicasi sfumature psicologiche e descrittive, ma addirittura fatti precisi e determinanti. Tutti i lettori conoscono quello strano fenomeno per cui l'attenzione si polarizza su un lato, su un aspetto della narrazione: tutto ciò che rientra in questo interesse, concentrato ed esclusivo, acquista luce, rilievo, non sfugge. Il resto rimane in ombra, è come se non ci fosse. Per questo l'interpretazione e valutazione di un libro, il piacere e il giudizio variano tanto da un lettore all'altro; per questo spesso avviene di trovarsi d'accordo in parecchi nel dichiarare che il tal libro è brillantissimo o bruttissimo, mentre i motivi che inducono a quella sentenza sono diversi e contrastanti. Ciò avviene, pare, anche a chi legge per dovere professionale, anche ai riduttori. Un critico ha osservato che, perchè il padre Grandet possa strappare alla figlia l'eredità materna, e rivalersi così del denaro che essa ha dato al cugino Carlo, è assolutamente necessario che la moglie di Grandet sia morta prima di lui. Chiaro? Eppure nella riduzione dell'Odéon, a quanto lo stesso critico afferma, avverrebbe esattamente il contrario. Vi sono poi le libertà prese deliberatamente, i patteggiamenti e accomodamenti con un testo che non si lascia manomettere tanto facilmente: v'è ciò che del testo è intraducibile; v'è l'ambiente creato per misterioso prestigio di stile — e sia pure stile torbido, e irrequieto — v'è l'intonazione e l'aura poetica... E allora, quando si possiede un bel libro come *Eugenia Grandet*, l'unica è leggerselo, magari rileggerlo, e poi lasciarlo in pace...

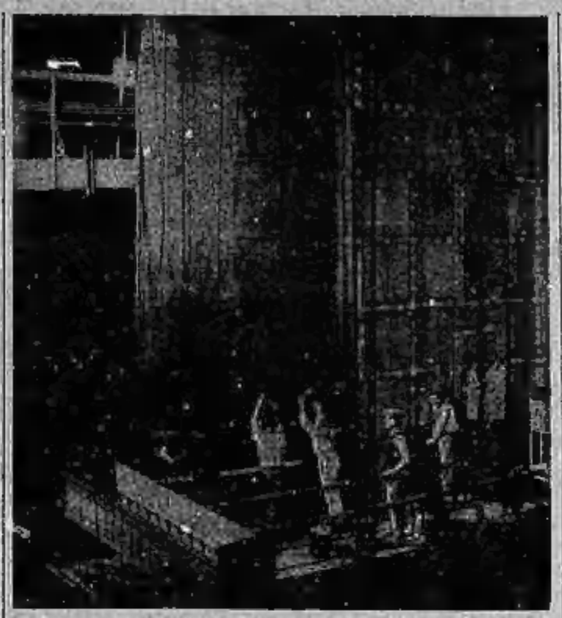
Teatro ungherese

Gli scrittori ungheresi sono tutt'ora all'ordine del giorno: grazia, brio, e un certo tono caratteristico e patetico li rendono particolarmente piacevoli; i loro successi sono ormai tra i più sicuri e diffusi del teatro europeo: il loro numero va ognora crescendo. Si sa com'essi sappiano trattare, con mano leggera, con una specie di romantico incanto, tra l'ironia e rapido spregiudicatezze d'osservazione, certe crisi sentimentali della giovinezza, certe sfumature amorose. V'è in loro un senso naturalistico che svapora facilmente in sogno e in canzoni, e la psicologia scuta e il tratto mordente sono modulati su una sensibilità tutta intima e commossa, che ottiene sempre i più larghi consensi. Da cose di questo genere, argute e gentili, è nata la popolarità di una commedia come *Esami di maturità*; popolarità così viva, che già l'argomento — scuole, allievi, maestri — è venuto di moda, ed ha attirato l'attenzione d'altri scrittori. Alessandro Hajnas ha scritto un *Professor Pimperl*, ove si vede un vecchio insegnante — bersaglio alle malizie degli scolari — innamorarsi di una donnina allegra... E' sempre stato così; poichè il pubblico è, in genere, più sensibile ai fatti, ai temi, ai soggetti, che all'arte, quando un libro, una commedia, un dramma, hanno colpito le immaginazioni, hanno imposto un loro mondo, hanno insomma creato quello che si dice un mito, tosto quel mondo, quell'ambiente, quel mito, incominciano a interessare per se stessi: e subito altri scrittori si buttano nella scia. Il che va a tutto onore dei primi, degli iniziatori o inventori, di coloro che hanno avuto tanta forza di rifare fantastico da imporre, anche a chi è propriamente indifferente alla poesia, una certa serie di fatti e di sentimenti, trasfigurati, resi magnetici ed espansivi, dalle segrete virtù dell'arte.

Precedenti

I giornali hanno riferito che a Belgrado si è rappresentata con gran successo una commedia scritta da una «maschera» del Teatro di Stato, certo Peter Lonciarevic. La cosa ha dei precedenti. Non si narra che anche Shakespeare reggesse i cavalli degli spettatori che si recavano al teatro? L'inserviente si è dunque conquistato il titolo di autore. E sia bene. Ora vorremmo vedere qualche autore prendersi un posto di inserviente...

Arvolio



L'«Opera» di Parigi, completamente rinnovata, riaprirà i suoi battenti domenica prossima in serata di gala. La fotografia mostra gli operai intenti agli ultimi tocchi al palcoscenico

Stasera una novità all'Alfieri

"La fine di un mondo,, di Sacha Guitry

Febo Mari in «La fine di un mondo» di Sacha Guitry

Stasera l'annunciato debutto della Compagnia italiana di arte scenica diretta da Febo Mari e della quale fanno parte Aristide e Tullia Baghetti, Dino De Luca e Nietta Mordeglia. La Compagnia, che si tratterrà all'Alfieri per un breve corso di rappresentazioni, si presenta con una nuova commedia in tre atti di Sacha Guitry, *La fine di un mondo*, che altrove ha ottenuto il più lusinghiero successo.

CARIGNANO

Domani, ore 15: *Rigoletto*, per il «sabato teatrale» — Domenica: *Campiello*, novità per Torino

Domani alle ore 15 precise, è stabilito il primo sabato teatrale con la rappresentazione dell'opera «Rigoletto» di Verdi, diretta dal maestro Umberto Berettoni.

Per domenica alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari, 19.o della serie, è fissata la prima rappresentazione del «Campiello» di Ermanno Wolf-Ferrari, concertato e diretto dal maestro Piero Fabbroni, e con i seguenti interpreti: Bruna Dragoni (Gasparina), Aristodemo Bregola (Dona Cate Pasciana), Anna Sansone Soster (Lucieta), Piero Girardi (Dona Pasqua Polegana), Magda Olivero (Orsea), Ebe Tiossi (Orsola), Emilio Renzi (Zorzeto), Afro Poli (Anzoleto), Umberto Di Lello (Cavaliere Astolfi), Giuseppe Noto (Fabrizio del Ritorti). Il coro è stato istruito dal maestro Vittorio Ruffo.

CHIARELLA

Le ultime recite della Compagnia di Totò Lunedì: la Compagnia italo-ungherese di riviste

Da stasera a domenica sera, con la ripresa della nota e divertente rivista *Se quell'evaso io fossi!...*, due tempi e quattordici quadri di Bel Ami e Tramonti, la Compagnia di Totò darà al Chiarella le sue ultime rappresentazioni. Da lunedì agirà allo stesso teatro, per un breve corso di recite la Compagnia italo-ungherese di riviste con Erzsi Paal e Nino Taranto, che si presenterà con un nuovo lavoro in due tempi e dodici quadri, *Accadono ancora miracoli* di Emmerick Hajmas con musiche di Paul Abraham.

TEATRO DI TORINO

Stasera: il Concerto Elmendorff

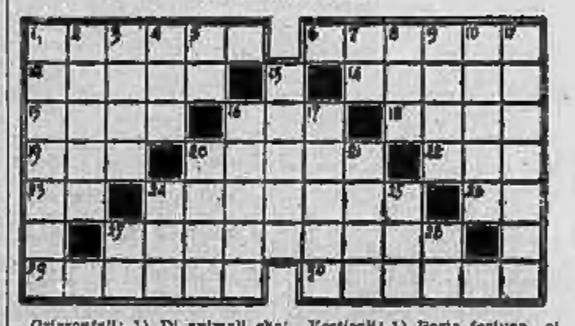
Carlo Elmendorff, direttore tedesco fra i più stimati e già noto al pubblico torinese, sarà stasera a capo dell'orchestra dell'Eiar al Teatro di Torino. Programma: Beethoven, *Ouverture* dell'*Egmont*; Haydn, *Sinfonia* op. 82 *(L'orso)*; Chaikowski, *Giulietta e Romeo*, *ouverture*; Wagner, Preludio e finale del *Tristano e Isotta*, sinfonia de *I maestri cantori di Norimberga*.

Il M.o Carlo Elmendorff uno dei maggiori direttori tedeschi e direttore del «Festival Wagneriano» di Beyreuth

Leggete "STAMPA SERA,,

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Di animali che hanno due vite e di uomini che fanno due parti; 6) Sinfonia di Beethoven; 12) Apertura, orifizio; 14) Enrico... senza fine; 15) Cozze di due corpi in movimento; 16) Fiumara di Genova; 18) La città del Levante; 19) Nome di Pontecice; 20) Schicito; 22) Eroe leggendario della Spagna; 23) La targa dell'Equador; 24) Bastimenti pescherecci a vela latina; 26) Dittongo; 27) La bellissima Margherita Leli che servì di modello a Raffaello; 29) Figlio di Teodosio il Grande, inetto e vigliacco imperatore d'Occidente; 30) Lo sono le ore di attesa.

Verticali: 1) Porta fortuna ai superstiziosi; 2) Padre di 50 ninfe abitatrici del mare; 3) L'unico responsabile dei nostri errori...; 4) Celebre statista giapponese; 5) La città della X Legione; 7) Sovrano; 8) Inquadra la gioventù fascista; 9) Stato asiatico ora indipendente (k a c); 10) Altro nome dello zigolo nero; 11) Caramelle contro la tosse; 13) Pesce dalle squame... dorate; 16) Sostegno, fondamento principale; 17) Arnese del camino; 20) Penati; 21) Organizzazione di propaganda turistica; 24) Tagliere... poetico; 25) Nella rosa dei venti; 27) Faccio; Forlì; 28) Arezzo.

PASSO DI RE

Sportandosi da una casella all'altra secondo il movimento del re del gioco degli scacchi (una casella alla volta in tutte le direzioni) si potrà leggere una succinta esposizione delle caratteristiche dell'A.O.I.

N.B. - La lettera in grassetto è quella di partenza. Il punto indica la casella finale.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Nelle colonne I e II si leggerà: Vivere è adattarsi.

Anagramma:
Il posto vagabondo
Frin

Hotel Suisse con ristorante completamente rimodernato - Tutto il confort Prezzi modici - Nuova gestione. G. Maschini. Via Ospedale 4 AOSTA

bisoglio il migliore e più vasto assortimento mobili VIA BOGINO 19 TORINO

Viii TRENO Domani PARIGI PER QUA BUDAPEST E VIENNA FIRENZE PERUGIA ROMA PASSAPORTO COLLETTIVO - QUOTA L. 000

Appendice di *Stampa Sera* (24)

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

Il proiettile non aveva raggiunto il giovane, il quale però, nel tentativo di nascondersi, era caduto in una fenditura del terreno, ferendosi ad una gamba.

Per un istante Massimo Le Sarp e Uberto d'Argis non videro più nulla, non intesero alcun rumore e si immobilizzarono nell'ombra. Poi, Massimo continuò ad avanzare e fu la volta di Stefano a fare uso dell'arma. Massimo sentì una pallottola fischiargli presso le orecchie e si buttò a terra. Due voci si incrociarono nella notte.

— Massimo?

— Uberto?

— Siete ferito? — si chiesero vicendevolmente.

Rassicurati dalle reciproche risposte e decisi ad agguantare l'individuo, avevano ripreso ad avanzare, saltando da un ciuffo di vegetazione all'altro per non esporsi al fuoco dell'ignoto, che non doveva essere fuggito. Infatti la landa era troppo accidentata per consentire a chicchessia di percorrerla in piena notte, senza seguire i sentieri. Ora, il ricercato non era passato nè sul sentiero percorso da d'Argis, nè sulla strada sorvegliata da Massimo. Il silenzio di Devaldès confermava che neppure l'autista aveva notato alcunchè di anormale. Doveva, quindi, essersi rannicchiato in qualche cavità del terreno, pronto a sparare sugli inseguitori. L'impresa diventava estremamente pericolosa.

D'Argis ebbe la buona ispirazione di gridare:

— Arrendetevi! Non vi faremo del male.

Allora una voce, la voce di Stefano, ruppe il silenzio della notte:

— Sono io, il figlio di Boulargues. Sono ferito!

— Dove siete? — chiese Massimo.

— Quasi all'incrocio della strada col sentiero. Non sparate. Non ho fatto nulla di male.

I due uomini, che non potevano avere dubbi sull'identità dell'interlocutore, ripresero il cammino e, in breve, si riunirono.

— Signor Le Sarp? — gridò Stefano. — Qui! Quasi davanti a voi...

Nel medesimo istante, il rumore di passi smossi avvertirono l'approssimarsi di Devaldès. Massimo e Uberto riuscirono finalmente a scoprire, nelle tenebre, il giovane.

— Miserabile! — esclamò d'Argis. — Perchè accendevate i fuochi sulla landa?

Stefano gridò, all'ultima, la sua protesta:

— Vi giuro che non sono stato io! Non sono stato io!

Il vecchio Boulargues si era precipitato alla volta del figlio.

— Stefano! Sei ferito?

— Mi sono ferito cadendo. Non posso più muovere la gamba sinistra.

— Mio povero ragazzo! — gemette il padre.

Ma Uberto d'Argis non sembrava disposto ad intenerirsi.

— Se non vi divertivate a terrorizzare la gente, che cosa facevate, allora qui, in piena notte?

Stefano confessò:

— Volevo uccidere i fantasmi!

La giustificazione fu accolta da risa sarcastiche. Ma, prendendo le difese del figlio, il colono non si perdè di sfidare i padroni di Roccs-Rosse.

— E voi, allora, signori, che cosa facevate sulla montagna, invece di dormire?

— Marrano! — esclamò Uberto d'Argis, fremente di collera. Non vorrete sospettare noi, per caso?

— Affatto — rispose Boulargues. Ma neppure voi avete il diritto di sospettare di mio figlio. Nessuno è più onesto di lui.

— E' quanto vedremo — rispose Massimo.

Il vecchio fattore stimò opportuno non replicare. Si chinò sul figlio e, afferrandolo per le ascelle, sollevandolo:

— Suvvia, ragazzo mio, andiamo! — disse. — Ti sei fatto molto male?

— Non lo so. Credo di perdere sangue. Senza scorrere qualche cosa di caldo...

— Volete che vi aiutiamo? — propose Uberto.

Ma il colono protestò:

— Non ne vale la pena, signore. Ce la sbrigheremo noi due, eh, Stefano? Poichè ti accusano...

Stefano, in piedi, si appoggiava al braccio del padre.

— Non potrò affatto camminare — fece. — Il pantalone deve essere appiccicato alla gamba e sento un bruciore...

Allora, senza altre spiegazioni, d'Argis afferrò un braccio del ferito e ordinò:

— Massimo, prendete l'altro braccio. E voi, Devaldès, la gamba destra. Non si deve negare soccorso a questo ragazzo, anche se si è comportato da cialtrone.

Boulargues non osò più protestare e la comitiva si mise lentamente in marcia. Probabilmente Stefano non aveva riportato alcuna frattura, perchè il membro ferito non appariva deformato; ma senza dubbio qualche muscolo era rimasto leso. Stefano non si lamentava e taceva, fralo.

Nella landa, ora silenziosa e deserta, il rumore dei passi dei quattro uomini si ripercuoteva sordamente.

Luisa Boulargues, la madre, che il colono aveva informato della sua uscita notturna, quando vide ritornare suo figlio sorretto dagli ospiti di Roccs-Rosse si disperò. Invano si tentò di rassicurarla; la presenza di quei signori le faceva perdere totalmente il sangue freddo.

— Che cosa è accaduto? che cosa è accaduto? — gemeva.

— Quasi signori, — spiegò il mugnaio con voce fremente di risentimento — questi signori accusano nostro figlio di avere acceso i fuochi per terrorizzare la gente.

— Ed io vi giuro una volta ancora — affermò Stefano — volevo soltanto uccidere i fantasmi. Io sono il guardiano della tenuta dei nostri padroni, vero? E allora...

— Ne riferiremo al signor Varen — minacciò Uberto d'Argis. — Naturalmente, riferiremo ciò che abbiamo visto.

— Il mio padrone giudicherà — disse semplicemente il vecchio Boulargues. — In ogni modo, vi ringrazio, signori, di avermi presentato il soccorso.

Stefano era stato deposto sul suo letto e la madre, munita di forbici, andava tagliando il pantalone, ora e là aderente alla piaga. Quando fu possibile mettere la ferita allo scoperto, si constatò trattarsi di un lungo e largo squarcio all'altezza della tibia, che metteva quasi completamente a nudo l'osso.

— E' una ferita grave — fece Massimo Le Sarp chinatosi sul ferito. Bisognerebbe chiamare il medico. Ma, intanto, sarebbe prudente lavare la piaga con acqua ossigenata. Ne avete in casa?

— Credo — rispose la madre. — La signora Varen mi consegna sempre la sua piccola farmacia, prima di partire. E' in quell'armadio a muro.

Stefano, che ora appariva assai più sofferente, faceva sforzi sovrumani per non lasciarsi sfuggire un lamento. L'aria viva irritava le carni scoperte, che avevano ripreso a sanguinare.

— Mi permettete, signore? — chiese Massimo avvicinandosi all'armadio. Ho avuto più e più volte la penosa occasione di curare dei feriti.

Prese la bottiglietta consegnata da Luisa Boulargues.

— Avrei

NOTE di finanza

Valuta e turismo

L'Istituto Nazionale per i Cambi ha emanato queste nuove disposizioni per le cessioni di divisa estera e di altri mezzi di pagamento (buoni turistici ed alberghieri) da eseguire per viaggi di persone stabilmente residenti nel Regno dopo che le Banche avranno esaminata ed accertata la regolarità della richiesta: *Austria:* scellini austriaci fino all'equivalente di lit. 2650; *Germania:* marchi registrati fino ad un controvalore di lit. 2154 che potranno essere aumentati sino a lit. 2500 con corrispondente riduzione della scorta in biglietti di banca italiani; *Svizzera:* valuta estera fino al controvalore corrispondente a lit. 2150; buoni d'albergo turistici, il cui valore è da annotare sul passaporto, per ulteriori lit. 1000; scorta in valuta italiana lit. 350; in modo che complessivamente non siano superate le lit. 3500. Le cessioni di cui sopra potranno essere accordate di regola non più di tre volte nel corso dell'anno; *Ungheria:* pengo registrati sino all'equivalente di lit. 2650, che potranno essere aumentati sino a lit. 3000 con corrispondente riduzione della scorta in valuta italiana; *Francia:* valuta estera ed altri mezzi di pagamento (buoni turistici ed alberghieri) sino al controvalore di lit. 2650 elevabili sino al controvalore di lit. 3000 con corrispondente riduzione della scorta in valuta italiana. *Altri Paesi che non siano quelli indicati sopra:* valuta estera fino al controvalore di lit. 2150. Inoltre, secondo quanto informa il Suppl. Economico dell'*Agenzia d'Italia*, per i viaggi in comitiva, organizzati da Agenzie di viaggi, le Banche esigeranno il prescritto nulla osta del Ministero per la Stampa e la Propaganda — Direzione Generale per il Turismo — anche nei casi in cui la richiesta di divisa o di altri mezzi esteri di pagamenti possa essere soddisfatta senza previa autorizzazione, perchè inferiore all'equivalente di lit. 10.000. E' fatto obbligo alle Agenzie organizzatrici di far pervenire per il tramite della Banca fornitrice della divisa, la nota delle spese sostenute per il determinato viaggio, con indicazione del numero effettivo delle persone che vi hanno partecipato e dell'ammontare di divisa eventualmente non utilizzato e restituito alla Banca stessa.

Situazione dei "clearings,, al 5-2-1937-XV

L'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero comunica che la situazione di cassa dei vari clearings all'epoca predetta risulta sempre favorevole per l'Italia, che, cioè, una ad essere generalmente creditrice. Infatti gli ordini di pagamento a favore di esportatori italiani in sospeso presso l'Istituto per mancanza di disponibilità sono: Belgio Lit. 20.260.343; Danimarca Lit. 1.348.043; Germania Lit. 136.805.127; Grecia Lit. 1.558 mila 975; Polonia Lit. 10.706.060; Spagna Lit. 12.164.745; Cecoslovacchia Lit. 6.499.052; Francia Lit. 28.775.000; Inghilterra Lit. 107.646.223; Jugoslavia Lit. 26 mila 244; Svezia Lit. 588.729.

Per contro vi erano, sempre alla data predetta, i seguenti ordini di versamento a favore di esportatori esteri, in sospeso per mancanza di disponibilità presso istituti corrispondenti: Bulgaria Lit. 3.193.487; Finlandia Lit. 300.195; Lituania Lit. 147.500; Svizzera Lit. 16.280.178; Ungheria Lit. 16.286.722; Estonia Lit. 603.144; Islanda Lit. 4.173.047; Norvegia Lit. 1.787.021; Turchia Lit. 40.561

Banca d'Italia

La Gazzetta Ufficiale del 6 c. m. ha pubblicato:

1. A decorrere dal 1.o gennaio 1938 la tassa dovuta sulla circolazione sugli biglietti della Banca d'Italia e dei titoli aduciari sarà calcolata, sotto deduzione dell'intero ammontare delle riserve auree ed equiparate possedute dall'Istituto, in ragione di 1/10 del saggio ufficiale dello sconto con un minimo di L. 0,50 % e sarà devoluta completamente allo Stato.

2. L'importo delle anticipazioni temporanee al Tesoro previsto dall'art. 4 del R. D. 17-6-1928 n. 1377 è elevato ad un miliardo.

3. Il residuo degli utili netti annuali conseguiti dalla Banca secondo il bilancio approvato e risultante dopo effettuati i prelevamenti e le distribuzioni di cui all'art. 54 dello Statuto della Banca d'Italia è devoluto allo Stato.

4. Il servizio di tesoreria nel territorio del Regno, delle Colonie e dei possedimenti è stato prorogato a tutto il 31-12-1950. Per il disimpegno del servizio di cui sopra la Banca d'Italia sarà rimborsata delle spese relative con la convenuta somma di 30 milioni annui a partire dal 1-1-1937 escluso qualsiasi altro compenso diretto od indiretto.

Inflazione creditizia negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti le «member banks» affiliate al sistema federale sono obbligate a costituire delle riserve — a garanzia dei conti creditori dei loro clienti, — che sono rappresentate dai loro conto di deposito su una delle Federal Reserve Banks a tutto il 10-8-1936, la proporzione delle riserve era del 3% per i depositi a termine e, secondo l'importanza della piazza, del 13,10, 7 % per i depositi a vista.

Da tale data le riserve obbligatorie sono state portate alle seguenti proporzioni: 4,50% sui depositi a termine e 19,50, 15, 10,50 per cento su quelli a vista.

Lo scopo di questo provvedimento era di ostacolare l'inflazione creditizia che facilitava l'afflusso di capitali stranieri negli Stati Uniti senza però ottenere risultati tangibili. Infatti gli investimenti non sono diminuiti e dal 15-8-1936 hanno raggiunto i 600 milioni di dollari.

In conseguenza la «Federal Reserve Board» ha deciso di procedere ad un nuovo rialzo delle riserve obbligatorie e, a decorrere dal 1-3- p. v., saranno del 6 % per i depositi a termine e del 26, 20, e 14 % per quelli a vista.

Con tale provvedimento il massimo legale sarà raggiunto e, secondo le previsioni, non sarà necessario che la Federal Reserve Board debba chiedere al Congresso l'autorizzazione a rialzarli.

TORINO DI GIORNO

Quaresima e quaresimalisti

La Quaresima ha mutato il suo aspetto, la sua veste, il suo tono esterno, sociale; il concetto tradizionale la raffigurava come tempo di macerazioni e di esercizi penitenziali ed il tono della vita sociale si avvicinava, in qualche modo, a questa concezione, la interpretava. Oggi queste forme penitenziali restano un semplice ricordo storico.

L'andamento della vita esterna, sociale, non rallenta, non muta; conserva il suo tono consueto di gaiezza e di rumore; di tante cose che distinguevano l'antica Quaresima ne sono rimaste alcune come le forme liturgiche su cui spicca il colore viola, la mediazione, alcune mortificazioni.

In Quaresima soprattutto si distribuisce largamente la parola di Dio, si va a predica, si ascoltano più spesso i sacri oratori. Si chiederà analogamente «chi predica nella tale o tal altra chiesa?». La fama dell'oratore, la sua eloquenza bella, magnifica, straordinaria; i tempi si riempivano; bisognava andar presto, molto presto per trovare un posticino a sedere.

Qui, a Torino, si sono avuti distinti valorosi oratori. Nell'ultimo quarto del secolo scorso raccolse buon numero di gente e acquistò il can. Giordano dal fare un po' solenne ad accademico; il can. Vincenzo Papa, professore di liceo e studioso di cose filosofiche faceva accorrere i fedeli; ma un successo insolito e mirabile ebbe il francescano Padre Agostino da Montefeltro che molti ancora ricordano; oratore efficace, infiammato, sfolgorante; raramente il nostro Duomo aveva veduto tanta folla e non c'era angolo che non fosse occupato e al sabato persino nei confessionali per vederlo, per udirlo; bisognava andare in chiesa qualche ora prima, altrimenti non v'era più posto. Passò come meteora.

Poi venne Mons. Giuseppe Alessi di cui è ricordato un discorso per i centenari religiosi al tempo della grande esposizione del 1858, l'anno in cui si sposò Vittorio Emanuele III; oratore robusto e dallo slancio lirico. Nei tempi più vicini a noi si distinse e si impose il barnabita P. Giovanni Semeria che, nella chiesa degli Angeli Custodi, riportò i successi trionfali di Roma.

Figura originale di predicatore fu il can. Crosa il quale rendeva piacevole ed interessante il suo discorso non tanto col ragionamento quanto coll'attingere ai ricordi dei suoi numerosi viaggi all'estero.

Poi la grande oratoria sacra ebbe un periodo di sosta, di calma, di consueto andamento. Ruramente accade oggi di vedere la folla rompere il tempio nei giorni della Quaresima; lo spettacolo del concorso eccezionale di fedeli per andare a sentire un oratore pare uno storico ricordo.

La minore affluenza di oggi si spiega con diverse cause; una di queste è che la predicazione si distribuisce, lungo l'anno, in modo assai più frequente che per il passato.

Altra causa è che, secondo l'espressione cinematografica, *oratori fit*; l'esercizio, lo studio, la pratica fa l'oratore; oggi il sacerdote è assillato ed assorbito da cresciute, svariate esigenze del suo ministero, e poco tempo gli rimane per affinarsi in questo esercizio, per acquistare il possesso di una parola vivida, penetrante, ricca di concetti e di sostanza.

L'anima moderna si è fatta più complicata, più difficile, più esigente e più distratta, per interessarla, per incatenarla, per costringerla, mentre ci vuole un talento speciale, ci vuole chi la sappia leggere dentro, nel fondo, nelle più intime pieghe, chi sappia dire la parola non comune ma che vada al cuore ed alla mente. I migliori successi di Padre Semeria furono dovuti a questa capacità, a questa sensibilità.

Forma moderna, ricchezza di pensiero, conoscenza dell'anima attuale sono elementi capaci di efficienza anche oggi; ma non sempre e facile metterli insieme, combinarli.

Ruggero Bonghi, in una delle sue lettere nel libro *Perchè la letteratura italiana non è popolare*, ha fatto un'analisi dell'eloquenza sacra e scrive che troppo si rassomiglia e si calca su un modello.

Eppure oggi vi hanno tanti spiriti inquieti — come rilevava Padre Acchiappati, quaresimalista di S. Filippo — c'è molte anime desiderose della verità, anelanti.

L'oratore sacro che risponde a questo profondo anelito, quegli è ascoltato.

Un Te Deum in tutte le chiese per il fausto evento

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha disposto che, per il fausto evento, sia, nel pomeriggio di domenica, cantato il Te Deum in tutte le parrocchie della città e della diocesi.

Modificazioni d'orario sulla linea Torino-Aosta

Nuova coppia di treni fra Aosta ed Ivrea

Per favorire i partecipanti al mercato settimanale di Ivrea, del 19 c. m. verrà attivata al venerdì fra Aosta ed Ivrea una nuova coppia di treni viaggiatori: acc. leggTV A 899 Ivrea-Aosta; acc. leggTV A 890 Aosta-Ivrea, con il seguente orario: Ivrea p. 12,1, Aosta a. 13,33; Aosta p. 8,56, Ivrea a. 11,28.

Linea Torino-Alessandria: Dal 20 c. m., il treno acc. 1037 in partenza da Torino P. N. alle 12,26, fermerà al sabato a Torino-Lingotto per servizio pubblico partendo da detta località alle 12,32.

Bollettino della neve

Arcelle cm. 85; Alagna Valsesia 25; Balme 50; Bardonecchia 50; Brusil 100; Champoluc 50; Clavière 110; Cogne 80; Colle Sestriere 110; Courmayeur 115; Forno Alpi Graie 70; Gressoney La Trinité 80; La Thuile 175; Limone P. m. Med. Colombiere 150; Moncenisio 80; Mucrone 80; Rhemy d'Oulx 95; Tredolo 250; Capanna Kind 80; Capanna Mautino 160; Rifugio 3.o Alpini, Valle Stretta 100; Rifugio «Ciaò Pais» 60; Col dei Lys (Vilo) 95.

Il Federale visita gli Uffici municipali di statistica e la Scuola di economia domestica

Gli uffici municipali di statistica sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dal vice Podestà conte de la Forest, dall'avv. Gay segretario generale del Comune, e dal capo divisione avv. Ramella. E' nota l'importanza di questo servizio in cui tutta la vita della città nei suoi più svariati e molteplici aspetti trova un'eco. Ogni attività individuale o collettiva è qui tradotta in cifre che nei loro complesso e nei opportuni raffronti rivelano poi chiaramente il vero aspetto delle situazioni. Si tratta, come è facile comprendere, di un lavoro delicato e a volte anche difficile perchè le cifre hanno un loro modo di esprimersi rigido, ermetico, che occorre saper interpretare.

L'opera degli impiegati è aiutata da macchine perfezionatissime di quel genere che ai suole definire «macchine intelligenti» per il lavoro che compiono. Il Gerarca si è vivamente interessato ai dati che gli sono stati esposti ed ha osservato con particolare attenzione ogni elemento che riguarda il costo della vita e la demografia. Prima di lasciare la sede degli uffici, che sono provvisoriamente sistemati in via Lagrangia, il Segretario Federale ha parlato agli operai dello stabilimento, illustrando loro la situazione contrattuale ed il nuovo ordinamento dei servizi sanitari delle Casse Mutue Malattia della Provincia di Torino. Spiegata la importanza di alcune recenti realizzazioni politiche dell'Italia Fascista, il dott. Venturi ha lasciato la fabbrica per far ritorno a Torino.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	24	2
MILANO	50	45	60

IL SOLE sorge domani alle 7,14; tramonta alle 18,2. - **LA LUNA** sorge alle 11,39; tramonta alle 3,56. - Domani terzo giorno della Tempora di Primavera.

CONFERENZE. — Domani a Palazzo Lascaris ore 17: «La guerra e Dio» (comm. Gino Rocca).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: flautista Callimaker pianista Kastner (Gui).

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ore 14-30 e ore 21 spettacoli cinematografici per le tessere serie A e B; domenica ore 21 tessere serie C.

I SANTI DI DOMANI. — S. Nilo vescovo, S. Zenobio prete.

FUNZIONI DI DOMANI. — Settima Stazione Quaresimale al S. Cuore di Maria; 7 messa liturgica, omelia, esposizione Reliquie, benedizione; 20,30: rosario, processione, discorso, benedizione. — Consolata: 17 predica del teologo Rav. bandiolano. — Quinto sabato della Madonna di Pompei: a S. Barbara ore 7 e 17,30; S. Cuore di Gesù ore 8,30; S. Francesco da Paola (ore 21: M. S. del Consolato: giornata Pro Clero; 16,30 ora di adorazione predicata dal P. Righini S. J. — Collegio S. Giuseppe ore 21 discorso di S. E. Mons. Rossi sul Seminario di Mirulli.

FIERE DI DOMANI. — Casalino, Vercelli.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica 9-12; 14-18; Nazionale 9-18; Reale chiusa.

MUSEI. — Domani sera ingresso libero a Palazzo Madama.

FESTE DELLA NEVE. — A Bardonecchia: il 21 febbraio Gufi; il 28 Dopolavoro Provinciale.

SPORT. — Domenica 21, ore 14: Corsa campestre femminile (inizia presso i Gruppi Rionali). — Corsa ciclo campestre ore 15: S. Bazzani. — A Bardonecchia: campionati piemontesi di pattinaggio.

Furto di una bicicletta

Il signor Ilario Bertinetti fu Giovanni ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia, il furto della propria bicicletta, da lui lasciata momentaneamente abbandonata.

Sole d'inverno in collina

Sulla strada di Val Salice in queste tiepide e luminose giornate invernali

La più grossa vincita torinese al Lotto

Il calzolaio che indovinò la quaterna di mezzo milione

Al botteghino di via San Donato, 40 I tre soci - Il sistema usato - Le tristi vicende della maestrina Della Matta

Potranno cambiare le regole, ma il problema del gioco del Lotto resterà sempre lo stesso: imbroccare i numeri buoni!

Verità lapalissiana questa, suggerita da una grande competenza. Infatti, colui che la enuncia, Giovanni Giordana — che sono andato a trovare in attesa delle prossime modifiche al gioco dei 90 numeri, — ha vinto, assieme a due soci, quasi mezzo milione con l'aiuto di qualche numero buono.

Quattro per essere precisi. Quattro numeri per la ruota di Torino, Quaterna secca: 480 mila lire esatte. La più forte vincita avvenuta a Torino da quando esistono i botteghini.

Al botteghino numero 23, — precisa, interrogato, il Giordana, — quello di via San Donato 40.

— Il più vicino che c'era, — egli spiega, — perchè era già tardi (un sabato: Stavano, infatti, per chiudere e quasi non accettavano più la quaterna; bisognò insistere e pregare.

«Avevamo perso la mattinata, — conclude — a discutere se giocare o no. Nessuno dei tre aveva mai giocato al lotto prima di quel giorno».

I tre erano: la signorina Emma Della Matta, una maestrina ventenne; Giovanni Giordana, pensionato di guerra e l'operaio Livio Mello. Costui, figlio di un calzolaio abitante in via Carena 7 bis.

Qui si trovarono i tre. La maestrina era andata a visitare la figlia del calzolaio, Anita, una sua amica; Livio, operaio alla Fiat, non lavorava quella mattina; e il pensionato, abitante lì vicino, in via Industria 4, era entrato in bottega un momento per far quattro chiacchere con il calzolaio suo vecchio conoscente.

Il calzolaio, tornava proprio allora dall'aver giocato il suo solito ambo settimanale. La maestrina gli chiese come si procurava ogni settimana i numeri.

Il sistema usato era quello dei sogni, naturalmente. L'infallibile. E per darne un esempio pratico il calzolaio estrasse rapidamente quattro numeri dal sogno che la maestrina narrò di aver fatto nella notte: il padre morto venuto a trovarla e a parlarle.

— 17, 23, 47, 54 — informa il Giordana. — furono i numeri. Il primo e l'ultimo ricavati da quello della tomba del padre (1754) diviso in due; il secondo, la data della morte del genitore, e il 47, morto che parla.

«Raccogliemmo 6 lire, — prosegue il pensionato, — e ci andò a giocare. Nel pomeriggio io, che non avevo nulla da fare, mi recai in corso Vinzaglio nel cortile del palazzo dell'Intendenza di Finanza per assistere all'estrazione.

I numeri uscirono tutti e quattro, subito. Ma il Giordana non capì bene il primo, confuse 17 con il 17. Fu un vecchietto che gli era vicino che lo avvertì dell'errore. Il Giordana gli regalò due lire e tornò quelle le prime che egli spese in anticipo sulla somma della vincita.

Le rimanenti le ha utilizzate in vari modi, tra cui due: acquistando una drogheria in piazza Vittorio Veneto e sposandosi.

Il Mello, invece, che lavorava alla Fiat, si licenziò il giorno dopo e aprì per suo conto una officina meccanica. Disgraziatamente gli affari non gli andarono molto bene e dopo poco tempo egli dovette chiudere l'officina e ritornarsene nuovamente al lavoro di prima.

Anche la maestrina ventenne, appena fatta la vincita, si sposò; ma le sue vicende sono molto tristi.

— La vincita non le portò fortuna, — mi dice accorato il Giordana. — Era molto giovane, molto sensibile e nervosissima. Nel pomeriggio stesso, saputo della vincita, per festeggiare l'avvenimento diede da mangiare al suo prediletto gattino un etto di carne cruda e un litro di latte: il gattino morì. Ella ebbe una forte crisi di nervi. In attesa poi del giorno che le avrebbe portato i denari prese ogni sera una forte dose di sonnifero per dormire. Da allora non fu che un susseguirsi di imprudenze e di errori.

Abitava in via Po 20, nella casa dove nel cortile c'è un albergo. Stava in una soffitta. Scese ad alloggiare nell'albergo cominciando a tenere un tenore di vita poco adatto ai suoi mezzi e non consono alla sua delicata salute. Una coorte di amiche che dall'epoca della vincita erano andate aumentando ogni giorno, le si mise attorno. Fece una dote ad Anita, la figlia del calzolaio, l'amica che non aveva giocato e, seguendo dei pessimi consigli, aprì un bar in via XX Settembre.

Non era quello un lavoro adatto a lei. Consumati tutti i denari della vincita, ella ebbe un forte collasso nervoso. Successivamente un colpo apoplettico la paralizzò parzialmente. Fu portata al San Giovanni e poi alle Molinette. Qui parve, in un primo tempo, rimettersi. La paralisi scomparve; ma, improvvisamente, ella delle segni palesi di alienazione mentale.

— Pochi mesi addietro, — narra il Giordana, — è stata ricoverata al Manicomio di via Giulio. A soli 32 anni! Ne sono passati ben pochi, — egli conclude, — dal giorno nel quale la fortuna le sorrise. Dodici anni soltanto! La quaterna famosa uscì, infatti, il sabato 12 luglio dell'anno 1925.

Giulio Crosti

I ladri d'automobili

Rubano una vettura in piazza Vittorio e l'abbandonano, sfornita di accessori, sulla strada di San Vito

Il signor Angelo Piacentino di Giovanni il giorno 10 corrente, verso le ore 23, lasciava momentaneamente incustodita, in Piazza Vittorio angolo via della Rocca, la propria automobile targata N. 40040-TO.

Ritornato poco dopo sul luogo per riprendere la macchina, il Piacentino doveva constatare con sorpresa che la vettura era sparita. Degli ignoti malviventi, approfittando degli istanti di lui assenza, se n'erano impadroniti.

Allo sfortunato proprietario dell'auto non restava che recarsi a denunciare il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, cosa che fece senz'altro.

Il giorno seguente, mentre il Commissariato aveva già posto in moto il macchinario delle proprie indagini e ricerche, il Piacentino veniva avvertito che la di lui macchina era stata ritrovata abbandonata sulla strada di S. Vito.

Egli si recava subito sul posto, contento che l'avventura si fosse risolta a così buon mercato e convinto che gli ignoti ladri si fossero accontentati di fare una passeggiata gratuita colla di lui vettura.

Così non era: i ladri, da veri professionisti in questo genere di furti, avevano bensì abbandonato la macchina, ma dopo averla depredata delle ruote di ricambio e di tutti gli accessori, arrecando al Piacentino un danno aggirantesi sulle tremila lire. Malgrado le attente e pazienti indagini dei Commissariato predetto dei ladri non si ha ancora traccia.

— Un altro furto d'automobile è segnalato. Il signor Luigi Grosso, il giorno undici corrente, verso le ore 22,30, lasciava incustodita la propria automobile, targata N. 41378 TO, del valore di delle Rosine. Ritornato poco dopo sul posto aveva la sgradita sorpresa di constatare che nel frattempo degli ignoti si erano impadroniti della vettura.

Viste inutili le ricerche da lui tosto eseguite sul posto egli si recava a denunciare il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Il Maresciallo De Bono visita i lavori per il monumento al Duca d'Aosta

Il Maresciallo De Bono, giunto stamane a Torino, ha voluto dedicare le prime ore della sua permanenza in città visitando, insieme col Podestà ing. Sartirana e coi funzionari che sono parte del Comitato per il monumento al Duca d'Aosta, i lavori in corso per questa cospicua opera destinata a glorificare in Torino l'invitto Principe.

Com'è noto, si è da tempo provveduto alla rimozione della statua del Cavaliere che sorgeva di fronte a via Po ed ora si è cintata l'intera zona della piazza in cui sorgerà il monumento al Condottiero della III Armata.

I lavori per le fondazioni e per la posa del lastricato di pietra che fungerà da sagrato intorno all'opera dai Baroni sono già stati iniziati.

Il Quadrumviro De Bono ha compiuto il sopraluogo di stamane per accertare la sollecita esecuzione data a quest'ultima fase dell'opera, la cui inaugurazione avverrà solennemente nell'annuale della morte del Principe.

S. E. De Bono ha apprezzato il piano di sistemazione che la Podesteria metterà in atto per lo sfondo delle piante e per la semplificazione della rete dei binari, dinanzi e a lato del monumento.

La parte statuaria è, com'è noto, già ultimata, grazie all'intensa e amorosa fatica realizzatrice dello scultore Publio Morbiducci che ha fraternamente compiuto l'opera dei Baroni, troncata dalla morte.

Nel corso del sopraluogo, fatto ai cantieri della fonderia di corso Napoli, S. E. De Bono, accompagnato sempre dal Podestà e dal Segretario del Comitato, avv. comm. Di Righetti, ha potuto constatare la perfetta riuscita delle grandi statue di bronzo, fra le quali primeggia quella austera e imponente del Duca.

S. E. De Bono aveva al proprio seguito, durante queste visite, i generali Graziani, Mariotti, Villasanta e Vaccari.

Verso il tocco, la Podesteria ha invitato il Maresciallo d'Italia e gli alti ufficiali a una colazione in un ristorante del centro.

Figurine della strada

In conto nuovo

Il sopravvenuto, dato uno sguardo in giro, sceglie un tavolo a due coperti, in un angolo; siede, apre il giornale, legge i minuti scorrono veloci. Il cameriere s'avvicina, offre la lista dei piatti ma s'ode dire: «un momento!»; e si ritira.

Il cliente dà tosto segni d'impazienza, di nervosismo: s'agita sulla sedia, se la prende col giornale, giocherella con il coltello e la forchetta, guarda insistentemente verso l'ingresso del locale. I minuti continuano a scorrer via veloci. Chiama alfine il cameriere, dà l'ordine della colazione.

Il cliente nervoso

Il cameriere va in su e in giù, avanti e indietro, per la sala, servendo i numerosi avventori; e solo di tanto in tanto provvede al cliente nervoso. Il quale, irritato anor più pel troppo lunghi intervalli tra una portata e l'altra, esasperato dai vaghi «scomi» a lei, signore» alla fine chiede il conto. Il cameriere, sollecito questa volta, impugna la matita, strappa il foglietto del blocco, fa il conto: sedici lire e sessanta centesimi.

C'è una vena di antipatia tra il cameriere e il cliente, poichè questi, persa completamente la pazienza, vede rosso e con urla protesta e impreca contro la disonestà del prossimo. Il cameriere, dritto impalato, lascia dire, lascia fare e poi con molta calma ed altrettanta pazienza tenta di far comprendere a quel matto furioso che i prezzi sono normalissimi, sono quelli indicati sulla lista, non c'è che da rifar la somma.

Ma il cliente, a contatto di quella calma serafica, vede più rosso che mai e sfoga i nervi sulle stoviglie: un piatto e un bicchiere pigliano il volo dal tavolo per andarsi a infrangere fragorosamente contro il muro. Il cameriere non si altera; s'avvicina al banco ove troneggia una imponente e imperturbabile figura di matrona, scambia alcune parole a bassa voce, segna un palo di geroglifici sul foglietto e torna dal cliente.

Che, nella certezza di veder il totale diminuito, ha spianato frattanto la fronte e pare si vada rasserenando. Invece poi, come constata che il conto è ora di ventidue lire esatte, perchè vi si è aggiunto il prezzo delle stoviglie andate in pezzi, scatta in piedi con gli occhi fuori dall'orbita, la persona scossa da un tremito violento; e strappa il foglietto di carta e ne fa in frantumi quant'altro gli capita sottomano, e raccoglie, imprecando, pastrano sciarpa cappello, e s'avvia alla porta, ma ha un pentimento, fa un passo indietro, afferra ancora una fruttiera di cristallo, fa volare anche quella contro il muro; poi impugna la maniglia della porta, allorchè...

Appare l'arcobaleno

Appare una bambola viva, una bambola moderna: «Sono forse in ritardo?» chiede ella con un sorriso abbacinante nel biancor di trentadue denti.

«Forse ho fatto un poco tardi — aggiunge — ma stamane m'è andato tutto a rovescio. Ho cominciato con lo svegliarmi alle undici e mezzo sonate. Poi il tempo è volato via...

Il cliente ha veduto l'arcobaleno. Dice: «Sì, qualche minuto di ritardo... forse...». Richiama il cameriere, sempre olimpicamente sereno, e: «scusi, vorremmo un tavolo fuori nella corrente della porta — dice — dove potremmo sedere?».

Il cameriere, si fa in quattro; le cose si rimettono rapidamente in ordine; la colazione a due ha inizio.

«Giovanni — dice la matrona trionfante — l'avrei giurato: cherches la femme! Ma tieni presente: con i cèceci, siamo a settantadue e settanta. Il resto, in conto nuovo».

Radel

Scomparsi da casa

E' scomparsa da casa, in corso Novara n. 45, ove abitava con la propria figlia, maritata in Botto, la ottantaduenne Maria Michela. Uscita dall'abitazione martedì scorso, verso le ore 13,, per compiere, come di solito, una passeggiata, non vi ha più fatto ritorno.

— Non ha più fatto ritorno alla propria abitazione da una settimana il quindicenne Bruno Rostagno, abitante col padre vedovo ed ammalato, in via Andrea Doria n. 12.

IN CUCINA E IN CASA

STUFATO DI MONDINE. — Tagliare il manzo a pezzi ripassandolo in un tegame, possibilmente di terracotta in cui sia stato precedentemente scaldato dell'olio. Far colorire e quindi aggiungere un pezzo di cipolla, spezie, una foglia di lauro e un cucchiaio di salsa di pomodoro. Lasciar cuocere per un quarto d'ora a fuoco lento. Unire delle patate e coprire con fuoco ristretto. Lasciar cuocere lentamente fino a cottura delle patate, senza mai scoprire la teglia.

Il BURRO perde il sapore di rancido se impastato con acqua contenente una piccola quantità di bicarbonato di soda. Impastare fino a quando il burro assumerà o scamparà; poi lavare in acqua corrente.

La radio

E. I. A. R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

17,15: Musica da ballo: Orchestra Massa. — 17,50-18: Bollettino meteorologico. — 18,50: Com. della Società Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime: Dott. Nello Quilici — 20,40: Musica varia. — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Carlo Elmendorf — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo; Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Radio-orchestra diretta dal M.o Montagnini — 20,40): «Santarellina», operetta in 3 atti di Kerd, diretta dal M.o Fasano — Negli intervalli: Conversazione di Lucio d'Ambra e di E. Lombardi — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,10: Musica varia — **Stoccarda:** 20,25: «Amore e Psiche», leggenda di Zuboek — **Parigi P.T.T.** 22: «I lupi», dramma storico di R. Rolland — **Parigi T.S.F.** 22: Musica da camera — **Radio Parigi** 21: Concerto di piano — **Francoforte:** 20,10: Orchestra e soprano — **Koenigsberg:** 20,10: Concerto variato — **Lipsia:** 22,30: Musica da camera — **Monaco di Baviera:** 20,10: «Un bellissimo della fortuna», operetta di M. Guthsalm — **Lussemburgo:** 21,40: Musica sinfonica — **Budapest:** 19,35: Opere — **Radio Cagliari** 20: Fantasia d'opere per fisarmonica.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 6,1
MINIMA	0

Seguendo la Cronaca

Fallimento MAGAZZINI AURORA

Le massaie torinesi trovano una ben grande convenienza nel fare i loro acquisti presso questi Magazzini, in via Botero angolo via Rodi, dove continua, con grande affluenza di pubblico, la vendita delle merci fallimentari (tessuti e tele-rie). Tutti gli articoli sono a prezzi straordinariamente convenienti ed in ispecie:

Macramè spugna a	L. 2 — cad.
Federe orlo a giorno	L. 2 — cad.
Tela rayon tendine a	L. 1,25 il mt.
Fascie neonati a	L. 0,50
Popel. camicie uomo	L. 2,75 il mt.
Lenz. tela lavoratore	L. 7 — cad.
Coperte catalogne	
lettino e altre	L. 4,50 cad.

Tele pure lino, miste, cotone; Madapolam; Lenzuola e asciugamani per signora; Merletti e ricami per abiti per uomo, e m. 4 presso; Copriletti, tendaggi; Tappeti da terra e da tavola, servizi da tavola, ecc.

Fare presto, fare presto!

Quando i pesci videro LA TAVERNA DANTESCA

non dissero: «S'am fritti» bensì: «Qui saremo cucinati ottimamente; qui finiremo degnamente la nostra esistenza, incoronati di salvie, di rosmarini e di squisitissime salse». I «venerdì del pesce» alla *Taverna Dantesca* (via Nizza 5) sono stratici di agapi luculliane.

da BIANCHI un'infinità di articoli per la casa AI PREZZI MINORI

il più ricco assortimento di giocattoli di tutta Italia, articoli per regalo, tappeti, valigeria, ecc.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SIGNORA ELEGANTE !

la vostra guardaroba è incompleta senza un tailleur classico del sarto per uomo **Bosso** *P. Stampatori 31, ang. v. Cernaia*

TAPPETI DAMASCHI

S. A. Torinese Tessiture Riunite

Ditta RODI

Via Pietro Micca 19

Scampoli e saldi per fine inventario. *Ricca scelta in coperte, stoffe per mobili, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa a prezzi veramente eccezionali.*

GARDA E BOUNOUS

Piazza Castello

con la nuova organizzazione dei propri laboratori può vendere la **biancheria fine per signora a prezzi di assoluta convenienza.**

Nelle vetrine di Piazza Castello sono esposti i nuovi prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.

ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 21,15: «La fine di un mondo» di Sacha Guitry (Ultima).

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Carlo Elmendorff.

ROBBINO (Comp. M. Casalaggio) — Ore 21,15: «E' proibito bagnarsi...», di Arnold e Bach.

GIANDUJA (Marionette Lupi. Riposo.

CHIARELLA: 21,15: Tutti nella rivista «Se quell'evaso io fossi...!».

I divertimenti

AI CHIARELLA

da oggi a domenica, ore 21,15

ultime di TOTO'

con le riv. di Bel Ami e Tramonti

SE QUELL'EVASO IO FOSSI! ...

Domani e domenica mattinée 15,15

Prenot. P. Castello 23; T. 42-070.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

E' tornato l'amore (rivista).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il corriere dello zar», Wohlbrück, Colette Darfeuil. Prima.

BALBO: «I cavalieri del Texas» di R. Vidor con T. Mac Murray, J. Parker.

IDEAL: «Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew) e Ricicta Ciaberti.

STATUTO: «Amore tzigano» con Katherine Hepburn e John Beal.

ALPI: «La rivo dei bruti», J. Cagney.

MAFFEI: Donne tra due mondi e Var.

NAZIONALE: «Kermesse eroica».

MASSIMO: «Vivere!» con Tito Schipa, Nino Besozzi e Emilina Borsato.

ITALIA: «L'albero di Adamo», Merlini.

TORINESE: «Corsaro nero di Salgari.

SAVOIA: Becky Sharp, Miriam Hopkins

PRINCIPE: Sentiero del pino solitario.

ESCELSIOR: Sentiero pino solitario.

IMPERO: «I lanciori del Bengala».

SOCIALE: «Desiderio di Mrs. G. Moore.

OLIMPIA: «Canto per te». A. Ziliani.

CORSO: La carica dei seicento. Flynn.

REX: «Jim di Piccadilly», Montgomery.

IL CORRIERE DELLO ZAR

è un potente ed epico film d'avventure e di guerra, che esalta l'eroismo di un uomo per la salvezza della sua patria.

IL CORRIERE DELLO ZAR

inquadra la palpitante vicenda (tratta da un celebre romanzo del Verne) non solo nello scenario grandioso e fastoso della vecchia Russia Imperiale, ma anche sul suggestivo sfondo dell'Oriente misterioso, dove il nemico insidia nell'ombra l'eroico protagonista.

Oggi all' AMBROSIO

l'attesissima «prima» di questo film *Ethic*, superlativamente interpretato da

A. Wohlbrück - Colette Darfeuil

Charles Vanel e *Yvette Lebon*.

Oltre il programma:

CRONACHE DELL' IMPERO N. 2

eccezionale documentario *Luce*.

Il film entusiasmante!

AI CINE BALBO

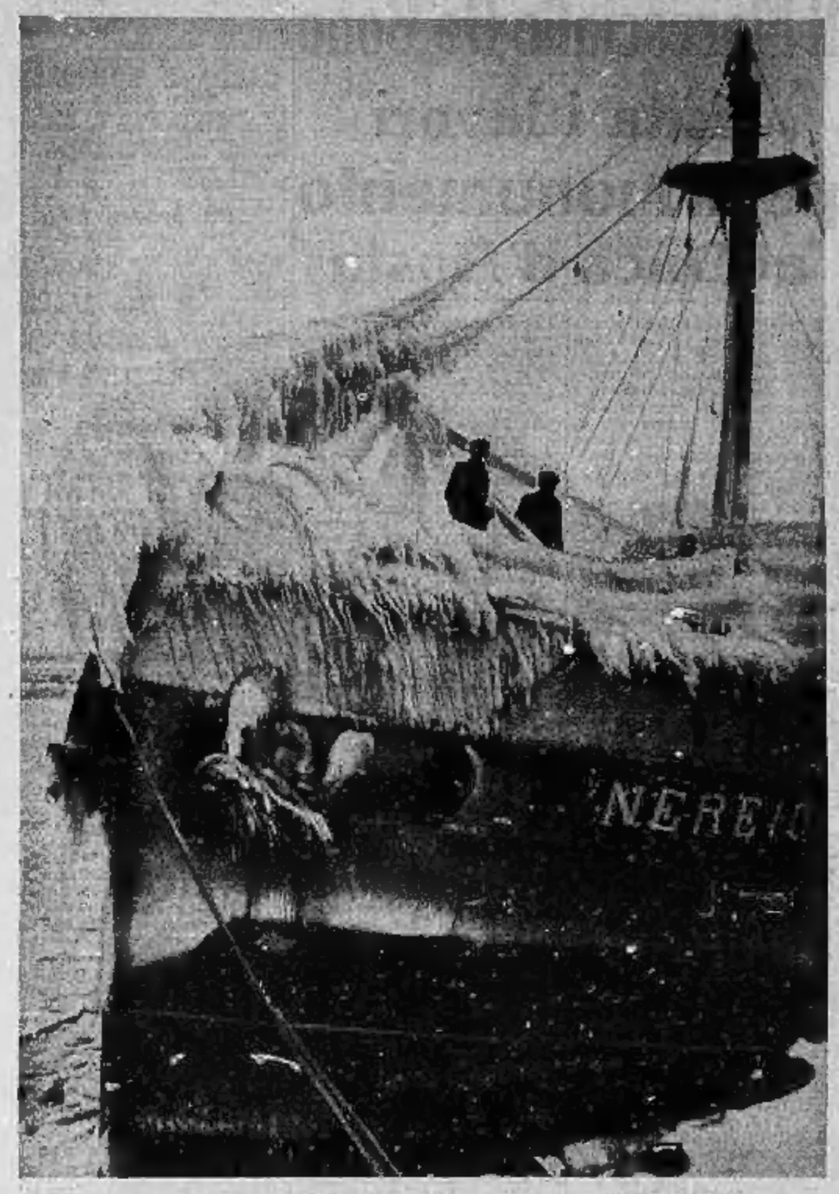
I CAVALIERI DEL TEXAS

Davanti a sale affollatissime prosegue le repliche di questa nuova creazione sonora di *King Vidor*, nella quale degli attori magnifici gareggiano in bravura: *Fred Mac Murray*, *Jack Oakie* (l'emulo di Beery) *Lloyd Nolan* e *Jean Parker*.

**«I CAVALIERI

Anno 71 TORINO - Venerdì 19 Febbraio 1937 - Anno XV Num. 43

Fotocronache di STAMPA SERA



Dopo un viaggio nel Baltico

Il piroscafo *Nereide* della Società di Navigazione « La Costiera » di Genova, adibito al servizio di navigazione regolare Italia-Baltico, ha potuto avere ragione della tempesta di neve che ha sommerso il piroscafo *San Matteo* arrivando a Gdynia con due giorni di anticipo sulle quaranta navi che si erano dovute rifugiare insieme al *Nereide* alla fonda presso l'isola di Bornholm. La foto mostra le condizioni nelle quali il *Nereide* ha dovuto navigare.

Le prime maschere a chi le fabbrica

Nella nuova fabbrica di maschere antigas di Londra le prime maschere sono state distribuite tra gli operai della ditta stessa.

Un corteo ammonitore in Florida

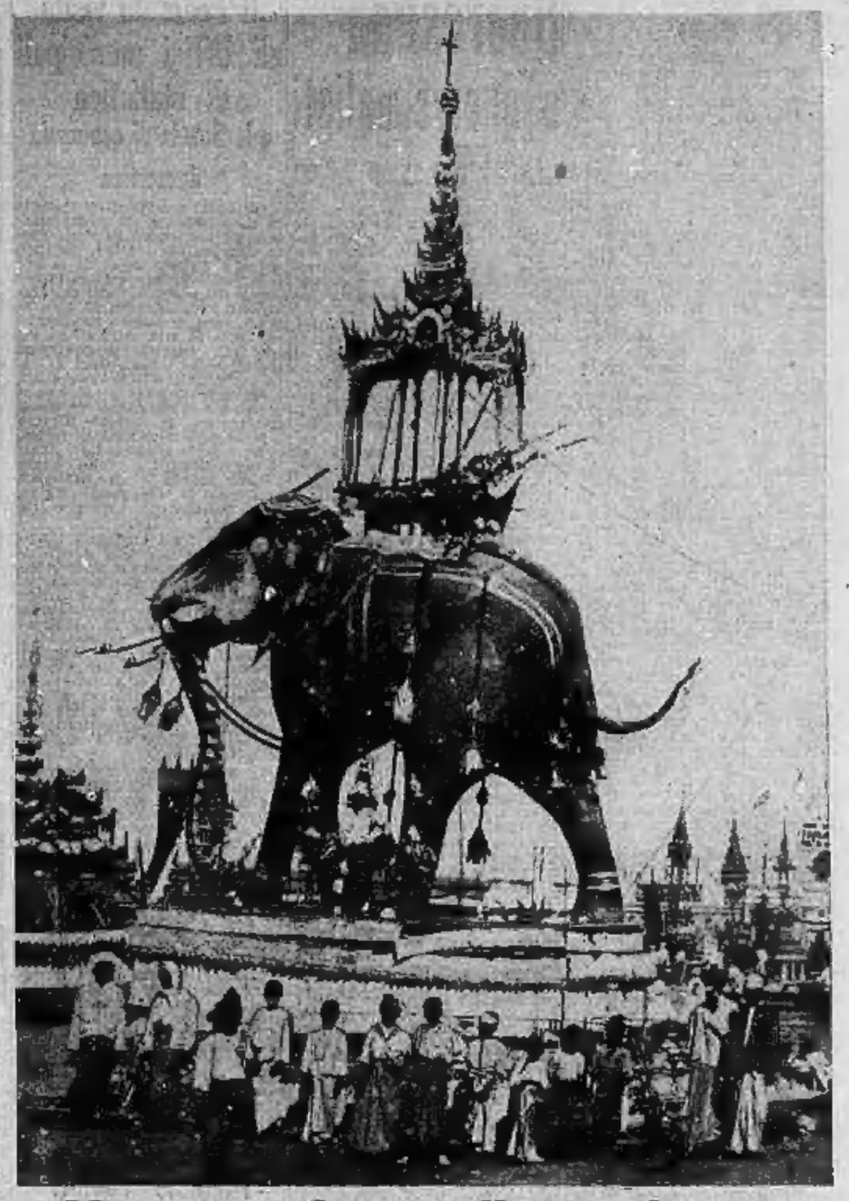
Per consigliare agli autisti la prudenza, a Jacksonville nella Florida un corteo di auto distrutte in incidenti, con a bordo dei manichini camuffati da cadaveri, ha percorso le vie della città.

Sua Altezza va in slittino

Questa bambina che, tutta ravvolta nello sportivo costume invernale, si mostra così felice di dedicarsi alle discese in slittino, è la Principessa Margherita di Svezia. Ma non ci tiene a farsi chiamare Altezza...

In Africa è un ponte

Per passare dall'una all'altra delle isolette dell'Orange è necessario servirsi di questi strani... ponti. Cose dell'Africa...



Un sarcofago d'eccezione

Questo elefante costituisce il sarcofago entro cui, secondo l'uso indiano, è stato trasportato in funerale un ricco bonzo di Mandalay in India.

Un volante... a due piani

Un nuovo volante doppio è stato applicato dal corridore tedesco Teffer in una recente gara vittoriosa.

Beneficenza in groppa ad un asinello

Le studentesse berlinesi hanno adottato i sistemi più diversi per raccogliere in collette popolari dei fondi da devolvere agli uffici di assistenza invernale. Questa graziosa fanciulla, che qui vedete mentre raccoglie l'obolo di una passante, si fa trasportare per le vie di Berlino in groppa ad un asinello dello Zoo, guidato da un guardiano in divisa. Il sistema pare si sia rivelato ottimo, giacchè le offerte piovono numerose nella scatoletta della studentessa.